



Integrare l'acquacoltura nelle comunità locali



Autori:

Urszula Budzich-Tabor, Arthur Rigaud, Serge Gomes da Silva e Gilles van de Walle.

Foto:

Arousa FLAG (13), l'Observatoire du Plancton (13), Bytow Lake District FLAG (13), FARNET Support Unit (13, 14, 17, 25, 31, 35, 39, 40), Our Krajna and Paluki FLAG (14), Djursland FLAG (14), Aquaculture Stewardship Council (15), Oberlausitz FLAG (16), Provaqua (16), European Commission DG MARE (17, 19), CRC - TODESCO (23), Sotavento do Algarve FLAG (24), Marennes Oléron FLAG (24), GreenWave (29), Kainuu-Koillismaa FLAG (30), Costa da Morte FLAG (30), Arcachon FLAG (33), FTV (France TV Info) (33), Tourismuszentrum Oberpfalz (34), Foredues (34), Northern and Easter Lapland FLAG (35), Au Rythme des Marées (36), Kaszuby FLAG and North Kaszuby FLAG (36), Fonda seabass farm (37), Braila FLAG (37), East Sardinia FLAG (38), Carp Valley FLAG (38), North Jutland FLAG (39)

Produzione:

DevNet geie (AEIDL/Grupo Alba)/Kaligram.

Contatto:

Unità di sostegno FARNET

Rue de la Loi 38, boîte 2 I B-1040 Bruxelles

+32 2 613 26 50 | info@farnet.eu | www.farnet.eu

Editore responsabile:

Commissione europea, Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, il Direttore generale.

Clausola di esclusione di responsabilità:

La DG Affari marittimi e pesca, pur partecipando alla produzione della presente pubblicazione, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici. La Commissione europea, salvo diversa indicazione, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione, né come opinioni della Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca. La Commissione europea non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione. Né la Commissione, né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

ISBN 978-92-79-85727-0

ISSN 2363-4065

doi:10.2771/935013

© Unione europea, 2018

Prefazione

Gli allevamenti ittici sono presenti in molte zone di intervento dei FLAG, lungo le coste così come nell'entroterra e parecchi FLAG lavorano già con il settore dell'acquacoltura o sono attivamente impegnati ad instaurare rapporti con il comparto. Promuovere sinergie tra l'acquacoltura e le altre attività del settore della pesca per garantire un maggior riconoscimento dei vantaggi offerti dall'allevamento ittico, costituisce uno dei principali ambiti di intervento dei FLAG, che possono svolgere un ruolo importante in considerazione della presenza di una grande eterogeneità di attività acquicole e della necessità di garantire risposte adeguate alle loro diverse esigenze.

La presente guida è stata ideata principalmente ad uso dei FLAG (direttori, personale e membri del consiglio di amministrazione) che intendono intensificare i rapporti tra acquacoltori e altri operatori presenti sul territorio, con l'obiettivo di favorire una maggiore accettazione collettiva e una migliore percezione dei consumatori nei confronti dei prodotti dell'acquacoltura. Il documento rappresenta inoltre un utile strumento per gli acquacoltori, per le autorità di gestione e per le reti nazionali che coadiuvano i FLAG nel loro operato.

La Guida si compone di cinque **schede** che forniscono informazioni pratiche, idee ed esempi per aiutare i FLAG a integrare più efficacemente l'acquacoltura nelle rispettive zone di intervento.

Scheda n. 1 – “**L'Acquacoltura: motore di crescita blu nelle zone a sviluppo locale di tipo partecipativo**”. Questa scheda illustra gli aspetti salienti del comparto, le diverse tipologie di acquacoltura presenti nelle zone di intervento dei FLAG e il potenziale contributo di questo settore allo sviluppo locale. Delinea altresì l'ampia gamma di sfide che possono essere affrontate con il sostegno dei FLAG; tali sfide vengono trattate nello specifico nelle restanti schede (2-5).

Scheda n. 2 – “**Affrontare i timori dei consumatori e le questioni ambientali a livello locale**”. Questa scheda evidenzia le principali sfide in questo ambito e il loro impatto sul settore dell'acquacoltura, oltre a fornire esempi di attività che i FLAG possono avviare o sostenere per rispondere a tali problematiche.

Scheda n. 3 – “**Ridurre i conflitti tra operatori e facilitare la partecipazione al processo decisionale locale**”. Questa scheda analizza le sfide correlate ai possibili conflitti tra gli operatori della zona in riferimento alla produzione acquicola, fornendo esempi di come i FLAG possano contribuire a prevenire tali conflitti e consentire ai produttori di svolgere un ruolo più attivo nei processi decisionali in materia di pianificazione territoriale locale.

Le Schede n. 4 e n. 5 affrontano le sfide relative alla **diversificazione** dell'acquacoltura e alla creazione di fonti di reddito alternative.

Scheda n. 4 è dedicata alla “**Diversificazione delle attività nel settore dell'acquacoltura**”, tra cui i sistemi chiusi a ricircolo idrico, l'acquaponica, la produzione integrata ecc.

Scheda n. 5 analizza il tema della “**Diversificazione delle attività in settori diversi dall'acquacoltura**”, principalmente nel settore turistico, ma anche per quanto riguarda forme innovative di utilizzo dei sottoprodotti dell'acquacoltura.

Il lettore potrà consultare le schede più idonee in funzione del proprio contesto. In ogni scheda sono inoltre riportati esempi di attività condotte dai FLAG oltre a rimandi ad ulteriori fonti di informazione.

Spiegazione dei simboli grafici:

 **Quadro normativo e Linee guida**

 **Esempi di pratiche dei FLAG**

 **Idee emerse nel corso dei lavori del seminario FARNET sull'acquacoltura**

Scheda n.

1

L'acquacoltura: motore di crescita blu nelle zone a sviluppo locale di tipo partecipativo

L'acquacoltura nelle zone di intervento dei FLAG

Nell'ambito della presente Guida per acquacoltura si intende la **coltivazione e l'allevamento di organismi acquatici** (animali e vegetali). L'acquacoltura viene oggi considerata, in misura sempre crescente, una fonte vitale di cibo e un'alternativa sostenibile alla cattura di pesci in natura. L'allevamento di prodotti ittici ha registrato un rapido sviluppo a livello mondiale nell'ultimo decennio, ma in Europa il settore ha registrato una crescita nettamente più lenta rispetto ad altri continenti (si veda la Fig. 1¹) e più della metà dei prodotti europei proviene da paesi terzi (quali, ad esempio, la Norvegia).

Si calcola che la produzione acquicola dell'UE abbia raggiunto 1,3 milioni di tonnellate nel 2015, pari ad appena l'1,2% della produzione mondiale². Una priorità fondamentale dei responsabili delle politiche dell'Unione europea pertanto, è proprio quella di creare le condizioni per far crescere l'acquacoltura.

L'acquacoltura è presente in molte zone di intervento dei FLAG, seppur con **sostanziali differenze** in funzione delle singole aree, ad esempio in termini di:

Presenza di acquacoltura e pesca nella stessa zona

In alcune zone di intervento dei FLAG le due pratiche coesistono mentre in altre, soprattutto nelle zone interne di Germania, Lituania, Polonia e Slovenia, ci si dedica quasi esclusivamente all'acquacoltura.

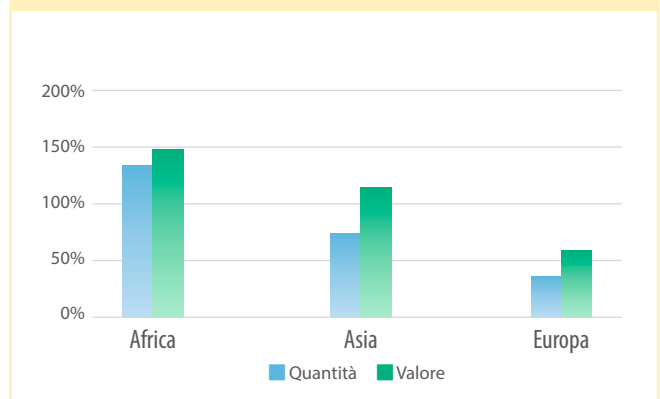
Scala di produzione

Il settore dell'acquacoltura è estremamente variegato per quanto riguarda la scala di produzione. Per la maggior parte, i FLAG sono impegnati a sostenere piccoli allevamenti di pesci o molluschi a conduzione familiare, ma in alcune aree anche i produttori più grandi possono avere interesse a partecipare alle attività dei FLAG³.

Tipo di produzione

Anche la natura delle attività varia in maniera sostanziale in funzione della tipologia degli organismi allevati. Questi ultimi possono essere marini, di acqua dolce o diadromi (specie che migrano tra fiumi e oceani quali il salmone, la trota e le anguille) e sono generalmente suddivisi in "pesci" (quali ad esempio salmone, trota, spigola, carpa o tonno), "molluschi" (mitili, ostriche, vongole ecc.), "crostacei" (ad esempio gamberetti, granchi o aragoste), "piante" (alghe ecc.) e "altri organismi" (rane, perle, mammiferi acquatici ecc.).

Fig. 1. Aumento della produzione acquicola totale in %



1 Tabella elaborata in base ai dati FAO riportati in "Fisheries and Aquaculture Statistics"

2 Aquaculture statistics – eurostat Statistics Explained, settembre 2017

3 Un esempio a tale proposito è rappresentato dal FLAG croato Plodovi Mora, nella cui zona ha sede il principale produttore di tonno dell'Adriatico.

Per adeguarsi efficacemente a questa diversità, i FLAG devono poter agire in modo flessibile nell'ambito delle proprie strategie di CLLD e poter contare su un'ampia gamma di strumenti e metodologie.

In vista del seminario **"Integrating aquaculture within local communities"** (Integrare l'acquacoltura nelle comunità locali), l'Unità di Assistenza FARNET ha chiesto ai rappresentanti dei FLAG alcune informazioni sull'acquacoltura nelle proprie zone. Qui di seguito viene riportata una sintesi delle risposte di 112 FLAG.

L'allevamento di pesci marini è l'attività più comune nelle zone di intervento dei FLAG, seguita dall'allevamento di pesci di acqua dolce e dalla produzione di frutti di mare. Alcuni FLAG costieri combinano l'allevamento di pesci e molluschi. In una ridotta percentuale di aree è inoltre presente la coltivazione di alghe, generalmente come attività integrativa alla pesca e alla molluschicoltura (si veda la Fig. 2)

Fig. 2. Produzione acquicola nelle zone dei FLAG

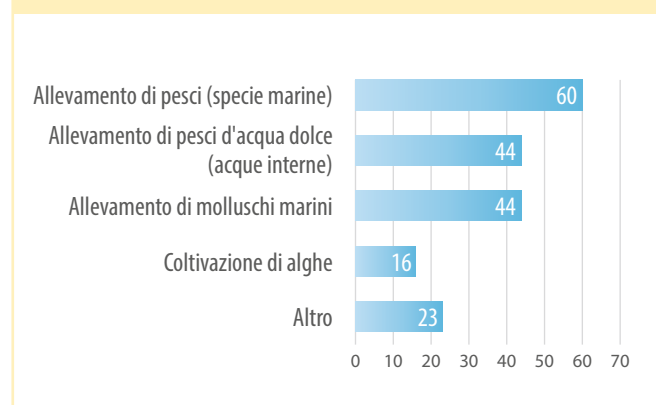
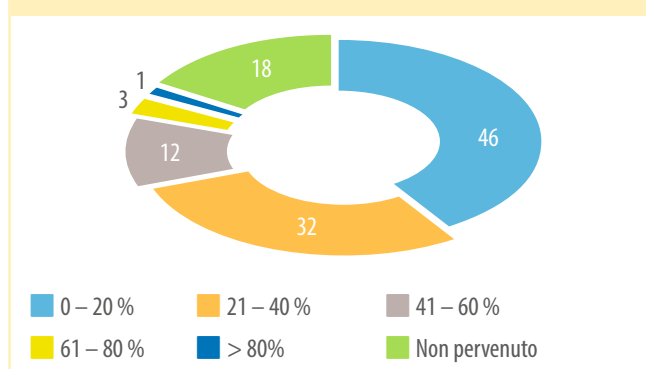


Fig. 3. Percentuale del bilancio dei FLAG destinato all'acquacoltura



La percentuale del bilancio dei FLAG destinata all'acquacoltura varia notevolmente, con la maggior parte dei gruppi di azione locale per la pesca che stanziavano meno del 40% delle proprie risorse a questo settore (Fig. 3). Dalla rilevazione emerge inoltre che la maggior parte dei FLAG ha relativamente poca esperienza con questi produttori: la stragrande maggioranza ha sostenuto meno di cinque progetti destinati in modo specifico al settore dell'acquacoltura (Fig. 4).

Fig. 4. Numero di progetti di acquacoltura finanziati

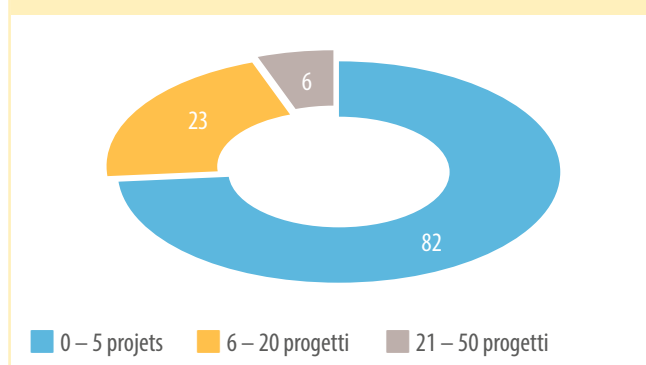
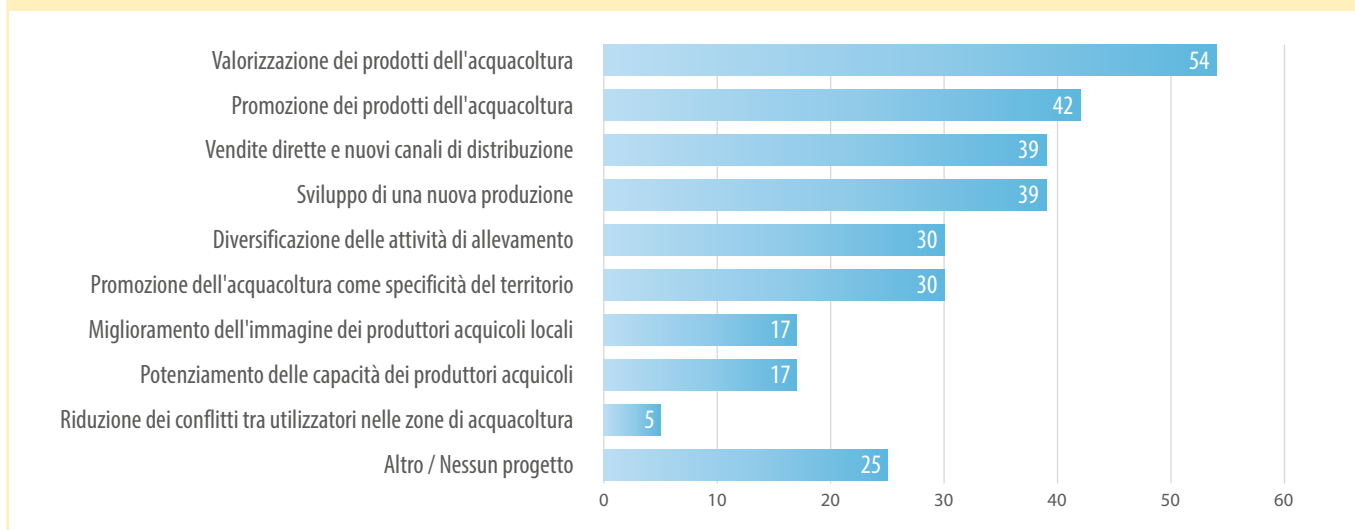


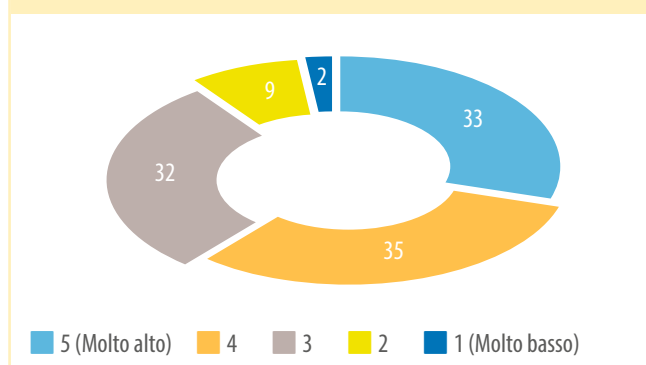
Fig. 5. Tipologia dei progetti di acquacoltura sostenuti dai FLAG



I FLAG hanno finanziato un'ampia gamma di attività a sostegno dell'acquacoltura, concentrandosi principalmente sulla valorizzazione o sulla promozione dei prodotti. Un numero relativamente esiguo di progetti mira a potenziare le capacità degli operatori, a migliorare l'immagine del settore o a ridurre i conflitti (Fig. 5), sebbene molte delle sfide in cui sono confrontati gli acquicoltori siano legate a tali criticità.

Ai FLAG è stato inoltre chiesto di esprimere un parere sul potenziale di sviluppo dell'acquacoltura nella rispettiva zona. Nonostante le molteplici problematiche in cui si è confrontato il settore, la maggior parte dei rispondenti è abbastanza ottimista a tale proposito (si veda la Fig. 6).

Fig. 6. Potenziale di sviluppo dell'acquacoltura secondo i FLAG (numero di risposte)



Il contributo dell'acquacoltura allo sviluppo locale

Come precedentemente affermato, l'acquacoltura è una delle principali fonti di cibo ed è importante non solo a livello mondiale, ma anche a livello locale in quanto consente alle comunità di provvedere al proprio fabbisogno alimentare. L'acquacoltura, tuttavia, può generare altri benefici a livello locale: può essere un potente motore di sviluppo locale poiché crea occupazione e reddito e contribuisce alla coesione sociale del territorio. Le strategie dei FLAG dovrebbero tendere, pertanto, a ottimizzare i benefici dell'acquacoltura nelle rispettive zone di intervento.

L'acquacoltura può creare occupazione

Secondo EUROSTAT (2015), nell'Unione europea l'acquacoltura dà lavoro a 39 000 persone⁴. Questi impieghi possono essere particolarmente importanti nelle zone remote (sia nelle aree costiere, come ad esempio le piccole isole, sia nell'entroterra), dove gli sbocchi occupazionali scarseggiano. In alcune zone caratterizzate dalla presenza di grandi allevamenti ittici, il settore acquicolo può persino essere il principale datore di lavoro. Poiché in questo settore sono richieste conoscenze e competenze specifiche, l'acquacoltura può anche contribuire a innalzare i livelli di specializzazione nelle comunità locali. A tale proposito, tuttavia, i FLAG potrebbero dover sostenere lo sviluppo delle necessarie competenze prima che la comunità possa cogliere le opportunità offerte dall'acquacoltura.

L'acquacoltura può stimolare l'economia locale

Oltre a generare reddito per gli imprenditori ittici e i loro dipendenti, l'acquacoltura può anche generare entrate supplementari per altre imprese locali. Anche nei casi in cui il settore produttivo presenta un elevato grado di concentrazione, la filiera può coinvolgere diverse PMI locali (ad esempio veterinari, servizi di trasporto o riparazione, lavorazione e vendita al dettaglio, ecc.) che dipendono dall'acquacoltura, quanto meno per una parte del proprio fatturato. Occorre pertanto incentivare i rapporti tra le imprese locali, in modo da consentire alle PMI delle zone dei FLAG di beneficiare delle possibili ricadute positive dell'acquacoltura. Quest'ultima può anche migliorare l'attrattiva di un territorio e contribuire così allo sviluppo del comparto turistico (si veda la scheda informativa n. 5).

L'acquacoltura può favorire una maggiore coesione sociale

In alcune aree isolate, l'acquacoltura può contribuire ad attrarre investimenti pubblici, che a loro volta permettono di mantenere aperte scuole e altri servizi pubblici e a prevenire lo spopolamento⁵. Nelle zone dove la cultura, il paesaggio e le tradizioni locali sono fortemente legati all'acquacoltura, quest'ultima può anche rafforzare l'identità locale. Alcune strategie dei FLAG puntano a consolidare l'immagine del territorio in relazione all'acquacoltura, riconoscendo l'importanza del fattore identitario per lo sviluppo locale e la resilienza delle comunità.

L'acquacoltura può generare proficue sinergie

Molti acquicoltori hanno instaurato contatti al di fuori della zona di intervento dei FLAG, alcuni dei quali possono rivelarsi utili per l'intera area. Gli allevamenti ittici, ad esempio, lavorano spesso in stretta collaborazione con il mondo della ricerca. Questo può aiutare le zone dei FLAG a rafforzare i legami con la comunità scientifica: sempre più spesso, gli istituti di ricerca in acquacoltura hanno sede in prossimità dei siti di produzione e alcuni atenei organizzano tirocini per i propri studenti negli allevamenti ittici.

È importante notare che per cogliere queste opportunità è necessario un impegno coordinato da parte del FLAG e nelle prossime schede verranno presentate alcune idee a tale proposito.

4 [Aquaculture statistics – eurostat Statistics Explained](#), settembre 2017

5 Come ad esempio in alcune isole scozzesi.

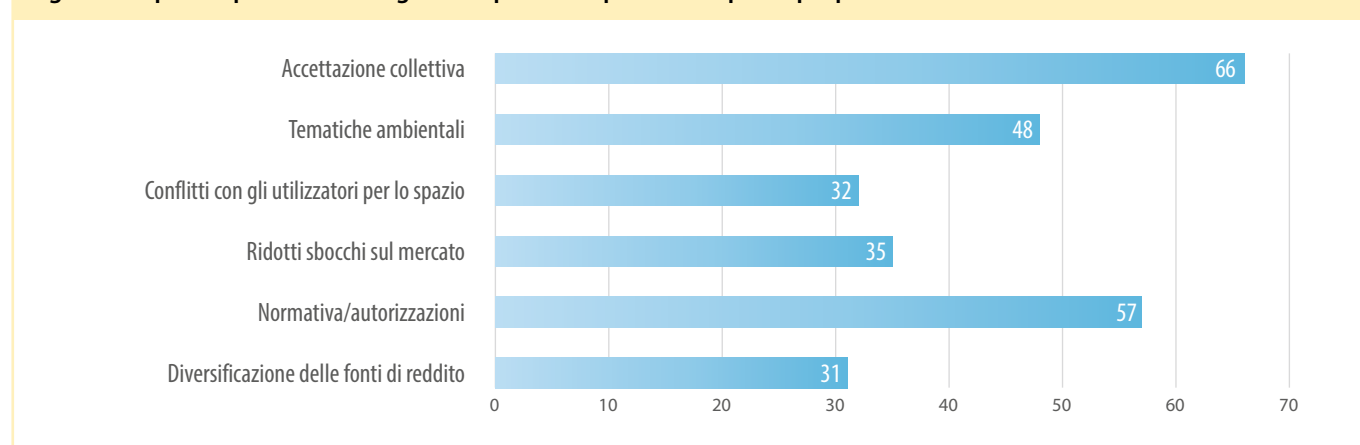
Le sfide dell'acquacoltura

Nell'Unione europea l'acquacoltura registra una crescita nettamente più lenta rispetto ad altre regioni del mondo e questo suggerisce che i produttori dell'UE debbano affrontare sfide più impegnative. Queste ultime sembrano meno legate all'attività o agli aspetti tecnologici e maggiormente dovute a criticità di altra natura, ad esempio a criticità presenti in campo sociale o ambientale. Molte di queste sfide possono essere superate con l'aiuto dei FLAG. Ad esempio:

- **grado di accettazione sociale/collettiva:** spesso il potenziale dell'acquacoltura di fornire prodotti di alta qualità non viene riconosciuto; il settore può avere un'immagine negativa;
- **tematiche ambientali:** l'acquacoltura può essere percepita come un'attività inquinante, che causa malattie o perdita di biodiversità; può anche essere penalizzata dall'inquinamento prodotto da altri settori di attività;
- **conflitti con gli utilizzatori:** gli acquacoltori possono avere difficoltà nel trovare uno spazio per avviare o espandere le proprie attività, soprattutto nelle zone dove esistono altri settori con esigenze contrapposte, quali il turismo, il tempo libero o il settore immobiliare;
- **ridotti sbocchi sul mercato:** pochissimi allevamenti vendono i propri prodotti localmente o riescono a diversificare i propri canali di vendita. Molti vendono esclusivamente su mercati sovranazionali altamente competitivi;
- **normativa/autorizzazioni:** molti produttori ritengono che il sistema amministrativo e normativo sia complesso e tutt'altro che agevole; anche l'iter per l'ottenimento delle autorizzazioni è particolarmente lento (in parte a causa della mancata accettazione sociale);
- **diversificazione delle fonti di reddito:** alcuni acquacoltori potrebbero aver bisogno di fonti di reddito supplementari (coltivazione di alghe, trasformazione, gastronomia, turismo, ecc.) ma potrebbero non avere i contatti o le competenze necessari.

Nel corso del seminario sull'acquacoltura organizzato dalla rete FARNET nel novembre del 2017, ai partecipanti è stato chiesto di indicare (tramite un sistema di votazione online), tra le seguenti sfide, quelle più significative per la propria zona. Per le risposte si veda la Fig. 7:

Fig. 7. % di partecipanti che ritengono la questione pertinente per la propria zona



I partecipanti hanno inoltre evidenziato alcune sfide aggiuntive che, pur non comprese nella rilevazione iniziale, possono esercitare un sostanziale impatto in alcune zone dei FLAG. Tra queste:

- **specie protette di predatori:** le specie protette di predatori che si nutrono di pesci (come ad esempio i cormorani) possono causare gravi danni;
- **mancanza di adeguati strumenti finanziari** e pratiche burocratiche per le richieste di finanziamenti.

Nelle schede successive vengono analizzate diverse soluzioni a tali criticità, tratte da esempi pratici di attività già intraprese dai FLAG.

Scheda n.

2

Affrontare i timori dei consumatori e le questioni ambientali a livello locale

Criticità

L'acquacoltura può fornire un sostanziale contributo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione, nonché all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti ad alto valore nutrizionale, ma per poter incontrare l'approvazione dei consumatori, sempre più informati e consapevoli delle tematiche ambientali, le attività del settore devono essere trasparenti ed ecosostenibili.

A seguito di alcuni affondi negativi da parte dei media ed alla luce di una crescita esponenziale nella consapevolezza dei consumatori in materia di sicurezza alimentare, l'acquacoltura è spesso considerata una potenziale fonte di problemi piuttosto che di soluzioni. Indipendentemente dall'esistenza o meno di prove concrete, il comparto è stato associato a episodi correlati a danni all'ambiente, al benessere degli animali, alla salute umana e al paesaggio. Questa immagine negativa può estendersi anche a tutti gli aspetti del **settore** dell'acquacoltura, compresi i suoi **prodotti**.

In particolare, il **settore** deve fare i conti con alcune o con la totalità delle seguenti percezioni:

- gli allevamenti ittici possono inquinare le risorse idriche a causa dei loro nutrienti, delle deiezioni, dei detersivi, ecc.; anche gli antibiotici, gli ormoni e le altre sostanze chimiche utilizzate negli allevamenti sono associati a taluni rischi per la salute;
- l'acquacoltura ha un impatto negativo sugli stock ittici presenti in natura, in quanto i pesci allevati sono spesso alimentati con pesce selvatico;
- vi sono inoltre rischi di inquinamento genetico, diffusione di parassiti e malattie dovuti alla fuga dagli allevamenti di esemplari di specie alloctone;
- gli allevamenti di pesci e molluschi esercitano un impatto negativo sul paesaggio.

L'immagine dei **prodotti** dell'acquacoltura è influenzata da queste percezioni, che possono anche orientare le decisioni dei consumatori. Questi ultimi, inoltre, possono:

- ritenere che le condizioni di allevamento non siano ottimali e che i pesci possano soffrire a causa di sovraffollamento, parassiti e malattie;
- temere che alcuni prodotti (in particolare quelli surgelati) siano sottoposti a lunghi spostamenti;
- ritenere che, nonostante le vigenti norme europee a tutela della salute pubblica, l'inquinamento delle acque possa portare periodicamente all'insorgenza di malattie negli allevamenti di molluschi;
- ritenere che i pesci di allevamento siano di qualità inferiore rispetto al pesce pescato.

È possibile che i FLAG debbano aiutare gli acquacoltori ad affrontare alcuni degli stereotipi di cui sopra.

Implicazioni per gli acquacoltori locali

Questa negativa immagine dell'acquacoltura può avere sostanziali ripercussioni sul mercato del pesce d'allevamento, che a sua volta fa calare i prezzi dei prodotti dell'acquacoltura. Alcune ricerche⁶ mostrano che i consumatori tendono a preferire il pesce pescato rispetto a quello d'allevamento principalmente a causa delle preoccupazioni ambientali legate alla piscicoltura e non per la qualità del prodotto.

L'immagine del settore può influire non solo sul comportamento dei consumatori, ma anche su quello dei responsabili delle politiche di regolazione del settore: questi ultimi, ad esempio, possono essere estremamente cauti nell'elaborazione di un testo di legge o nella concessione delle autorizzazioni per gli impianti ed imporre restrizioni eccessive sui (potenziali) produttori. Di conseguenza, ottenere una licenza per avviare un nuovo impianto di allevamento potrebbe rivelarsi estremamente complesso e richiedere molto tempo.



L'importanza di un quadro normativo favorevole⁷

Non bisogna sottovalutare gli effetti del quadro normativo sulla creazione e la gestione di un'azienda acquicola. Per molti operatori dell'UE, questo rappresenta uno dei principali ostacoli allo sviluppo del settore. In alcuni Stati membri, l'iter per ottenere le necessarie autorizzazioni può richiedere dai due ai tre anni⁸. Di recente, diversi Stati membri hanno predisposto misure per semplificare la normativa sull'acquacoltura. In **Grecia**, ad esempio, in passato gli enti amministrativi coinvolti nel rilascio delle autorizzazioni erano 14, mentre oggi il paese è sul punto di introdurre un nuovo quadro normativo che prevede una procedura semplificata con uno sportello unico per gli investitori.

L'Irlanda ha completamente rivisto le sue procedure di autorizzazione grazie a un processo partecipato che ha comportato una consultazione delle parti interessate e un'indagine per individuare gli ostacoli e proporre migliorie. Tra le raccomandazioni emerse figurano: la definizione di una durata massima di sei mesi per le decisioni relative al rilascio delle autorizzazioni per nuovi impianti; autorizzazioni valide fino a un massimo di 20 anni in modo da essere commercialmente redditizie per le imprese, che possono adattare le loro operazioni in fase attuativa; un sistema di monitoraggio e di richiesta di licenza on-line; una domanda preliminare che consente di verificare che la richiesta sia completa prima di avviare l'intera procedura; formazione per il personale dell'ente preposto al rilascio delle licenze; un sistema trasparente di informazione al pubblico sulle procedure per presentare domanda di autorizzazione, ecc. Questo processo di revisione ha inoltre fatto emergere la necessità di una maggior correlazione tra le autorizzazioni per gli allevamenti ittici e la pianificazione dello spazio marittimo (per ulteriori dettagli si rimanda alla scheda n. 3): il sistema di gestione online, ad esempio, dovrebbe indicare le zone disponibili per attività di acquacoltura.

Sebbene il quadro normativo sia generalmente di competenza del livello nazionale o regionale, i FLAG dovrebbero conoscerne il funzionamento in modo da orientare le aziende ittiche del proprio territorio e aiutarle a organizzarsi per discutere con le autorità competenti gli aspetti più problematici.

6 "Sustainable Seafood from Aquaculture and Wild Fisheries: Insights From a Discrete Choice Experiment in Germany", *Ecological Economics*, Volume 142, dicembre 2017.

7 Gli esempi riportati nella presente sezione sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite in occasione del workshop sull'acquacoltura organizzato a Bruxelles il 5 dicembre 2017 dalla DG MARE per le amministrazioni degli Stati membri.

8 [Orientamenti strategici per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nell'UE, COM\(2013\) 229](#)

Le criticità dovute all'immagine dell'acquacoltura possono anche essere viste come un'opportunità.

Nella maggior parte delle zone di intervento dei FLAG gli acquacoltori locali possono affermare, a giusto titolo, che i pesci o i molluschi provenienti dai loro impianti sono di ottima qualità e sono stati allevati in modo sostenibile. La maggior parte degli operatori sostenuti dai FLAG, inoltre, sono piccole o medie imprese che utilizzano sistemi di produzione estensiva. In effetti, **è ormai noto che alcune attività acquicole esercitano un impatto positivo sull'ambiente.**

In particolare, l'allevamento ittico in stagni (ad esempio, il millenario metodo di allevamento della carpa diffuso nei paesi dell'Europa centrale) può svolgere un ruolo importante nella protezione del patrimonio paesaggistico e della biodiversità. Questi allevamenti possono anche fungere da serbatoi idrici, trattenere l'acqua nei periodi di siccità e contribuire alla gestione delle piene nei periodi di forti precipitazioni.

Anche l'allevamento di molluschi e alghe marine può apportare benefici all'ambiente in quanto permette la cattura dei nutrienti. Gli impianti miticoli, particolarmente sensibili alla qualità dell'acqua, possono rappresentare per le autorità preposte un utile strumento di allerta per l'individuazione precoce di potenziali cause di inquinamento.

Intervento dei FLAG per aiutare gli operatori del settore

I FLAG che intendono aiutare i produttori locali a superare gli ostacoli legati a una cattiva reputazione dell'acquacoltura o alle preoccupazioni ambientali dovrebbero considerare:

1. come affrontare il tema dall'impatto ambientale e della qualità dei prodotti negli allevamenti potenziando le capacità degli operatori e sostenendo gli investimenti;
2. come aiutare i produttori a farsi accettare dalla comunità locale predisponendo azioni di sensibilizzazione e creando un clima di fiducia;
3. come intervenire per modificare la percezione dei consumatori, dimostrando la qualità e i benefici ambientali dei prodotti locali di allevamento;
4. come creare sinergie con altre attività a livello regionale, nazionale e di UE.

Qui di seguito vengono presentate alcune idee su come affrontare tali questioni.

Affrontare il tema dell'impatto ambientale negli allevamenti

Molte aziende acquicole presenti nelle zone di intervento dei FLAG hanno già un basso impatto sull'ambiente, ma vi sono ancora produttori che hanno bisogno di aiuto per ridurre gli effetti negativi dei propri impianti. A tal proposito, i FLAG possono intervenire fornendo:

- orientamento, formazione e altre forme di **potenziamento delle capacità** che aiutino gli operatori, ad esempio, a rispettare gli obblighi ambientali. Questo obiettivo può essere raggiunto collaborando con istituti di ricerca e di istruzione. Informazioni utili a tale proposito sono disponibili sul sito web della Commissione europea;



L'Acquacoltura dell'UE online: cassetta degli attrezzi sulle linee guida ambientali per l'acquacoltura in Europa



La Commissione europea ha pubblicato online un elenco completo di risorse per aiutare produttori, amministrazioni locali e il grande pubblico ad affrontare il tema dell'impatto ambientale degli allevamenti ittici. Tra gli argomenti trattati possono rivelarsi di particolare utilità per i FLAG i seguenti strumenti e consigli:

- Orientamenti sull'applicazione della direttiva quadro sulle acque e della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino in relazione all'acquacoltura (2016);

- Criteri e soglie per richiedere una valutazione d'impatto ambientale;
- Relazioni comparative sui regolamenti e sulle tecnologie per l'allevamento in acqua dolce della trota in una selezione di paesi dell'UE;
- Siti scelti e indicatori della capacità di tolleranza degli allevamenti mediterranei.

Ulteriori informazioni sui [documenti di orientamento](#) e lo [scambio di pratiche nazionali](#)

- **Sostegno finanziario** per ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ittici. Ad esempio, investendo in sistemi di ricircolo dell'acqua (per ulteriori informazioni si veda la scheda n. 4), in energie sostenibili o in altre soluzioni innovative che possono aiutare a rendere l'acquacoltura più rispettosa dell'ambiente;



Ridurre l'impatto ambientale dell'acquacoltura (rifiuti marini)



Il FLAG spagnolo **Arousa** ha finanziato la produzione di reti biodegradabili per l'allevamento di mitili. Dopo aver condotto diversi studi, l'azienda promotrice del progetto, di concerto con i ricercatori, ha creato una rete biodegradabile che rispetta l'ambiente marino e resiste ai predatori. Grazie a questa soluzione, i produttori hanno potuto ottenere un certificato di allevamento ecologico, migliorando così la commerciabilità del settore e riducendo l'impatto ambientale dei processi produttivi, mentre la società beneficiaria ha creato una nuova linea di prodotti che ha consolidato l'occupazione.

[Per saperne di più](#)

- Alcuni FLAG, inoltre, hanno sostenuto progetti destinati a migliorare la **qualità dell'acqua** utilizzata negli allevamenti ittici. Di norma, queste attività richiedono un approccio più ampio che va oltre la singola azienda acquicola: il FLAG può così contribuire alla messa a punto di soluzioni applicabili all'intera zona e anche oltre.

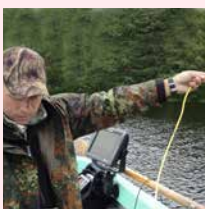


Qualità dell'acqua: innovazione per il settore dell'acquacoltura



Il FLAG francese **Auray & Vannes** ha sostenuto un progetto volto a migliorare la qualità dell'acqua, cui hanno partecipato pescatori, produttori di molluschi e agricoltori. L'associazione CAP2000 ha aiutato gli operatori del settore della pesca, le amministrazioni locali e altre parti interessate a coordinare le azioni per individuare e ridurre le cause di inquinamento batteriologico che incidono negativamente sulla produzione locale di molluschi. L'obiettivo finale è aiutare le amministrazioni locali a elaborare piani di azione che consentano di ridurre gli inquinanti così individuati, attribuendo responsabilità specifiche a ogni settore.

[Per saperne di più](#)



Il FLAG polacco **Distretto dei laghi di Biytow** ha sostenuto l'azienda acquicola Aquamar Ltd. nella ricerca di soluzioni per migliorare la scarsa qualità dell'acqua degli stagni e dei laghi della zona dovuta a fenomeni di eutrofizzazione. L'azienda ha sperimentato diversi metodi di depurazione, ma poiché questi si sono rivelati troppo costosi e troppo invasivi, Aquamar ha deciso di sviluppare un proprio metodo biologico, brevettato nel 2011. La soluzione, estremamente efficace, è 5-6 volte più economica degli altri metodi chimici disponibili sul mercato. Questa innovazione ha rapidamente suscitato l'interesse di clienti polacchi ed esteri. Il FLAG ha inoltre finanziato i costi per l'acquisto di un laboratorio mobile che consente di effettuare misurazioni e analisi in loco, necessarie per pianificare e monitorare i processi di depurazione.

[Per saperne di più](#)



Nella laguna mediterranea di Leucate, in Francia, gli allevamenti di ostriche sono periodicamente contaminati da un fitoplancton tossico, un fenomeno che può causare gravi perdite economiche, in particolare durante le festività natalizie. Per scongiurare questa eventualità, l'allevamento ha collaborato con una società di ricerca, la "Microbia Environnement", per mettere a punto una soluzione innovativa in grado di individuare microalghe tossiche e anticipare qualsiasi eventuale proliferazione a livelli dannosi. Individuare la presenza e la crescita di fitoplancton tossico consente agli ostricoltori di raccogliere per tempo e di conservare in tutta sicurezza la produzione, prima di immetterla sul mercato. Il sostegno alla comunicazione nell'ambito di questo progetto (inizialmente finanziato da LEADER) è stato fornito dal FLAG **Pyrenees Mediterranee**.

[Per saperne di più](#)

Sensibilizzare la comunità locale e creare un clima di fiducia

In molti casi, l'immagine negativa dell'acquacoltura è semplicemente dovuta a una mancanza di informazione e conoscenza. La comunicazione tra gli allevamenti e la comunità locale è spesso del tutto assente: i produttori tendono a ricorrere a fornitori esterni e a vendere i propri prodotti su un mercato più ampio, piuttosto che a livello locale. Inoltre, gli abitanti della zona non sempre dispongono delle qualifiche necessarie per lavorare nel settore e in molti casi gli impianti ittici o miticoli assumono personale proveniente dall'esterno.

I FLAG possono agevolare i contatti tra i produttori e le comunità locali, garantendo così una maggiore consapevolezza e fiducia nell'acquacoltura. Questo dovrebbe anche portare a una maggiore accettazione degli allevamenti nella zona del FLAG (e oltre) e contribuire a migliorare l'immagine generale del comparto. Nella misura del possibile, i FLAG possono anche sostenere l'acquisizione delle competenze necessarie tra gli abitanti locali e aiutare a creare nuove sinergie tra le aziende dell'area, ad esempio organizzando eventi tra imprese.



Aiutare gli acquacoltori a creare nuovi contatti nella comunità



Il **FLAG West** (Irlanda) ha sostenuto un progetto di cooperazione cui hanno partecipato acquacoltori ed esportatori di molluschi, operatori di pesca costiera e amanti del patrimonio marino che hanno costituito un'organizzazione locale per migliorare la qualità della vita, l'ambiente, l'economia e il patrimonio marino nella baia di Galway. I partner lavorano insieme per riannodare i rapporti tra la comunità locale e le attività condotte nella baia, organizzando dimostrazioni e degustazioni, nonché workshop per pianificare il rilancio dell'ostrica autoctona. Sono state coinvolte scuole, amministrazioni locali e agenzie statali e sono stati realizzati materiali promozionali e un sito web.

[Per saperne di più](#)



Per garantire una migliore integrazione del settore della pesca nella vita della comunità, il FLAG polacco **Our Krajna and Pałuki** collabora attualmente con il maggior produttore di carpe della regione per promuovere il consumo di pesce locale e diffondere una maggiore consapevolezza delle tematiche ambientali tra la popolazione. Di concerto con l'allevamento ittico e con altri soggetti, il FLAG ha organizzato una serie di attività, tra cui dimostrazioni di piscicoltura e di sfilettatura della carpa, campi per l'osservazione degli uccelli, corsa campestre e caccia al tesoro con GPS all'interno e all'esterno dell'allevamento che hanno aiutato l'azienda a partecipare più attivamente alla vita della comunità, incrementandone al contempo le vendite dirette.

[Per saperne di più](#)



Nella cittadina portuale di Ebeltoft, nella zona del FLAG **Djursland** (Danimarca), l'attività di pesca era in declino. Si è così deciso di creare un'associazione di volontari per allestire, nei pressi del porto, un orto marino sostenibile dove i membri della comunità locale possono coltivare piccole quantità di molluschi e alghe e dove si è progressivamente sviluppata una vivace rete di circa 80 giardinieri che ha dato nuova vita al porticciolo. Accanto ai mitili, principale produzione, vengono anche coltivate alghe e ostriche che contribuiscono a garantire un ambiente marino più pulito.

[Per saperne di più](#)

Diffondere il messaggio tra i consumatori

Anche quando gli acquacoltori sono in grado di dimostrare che i loro prodotti sono di ottima qualità e vengono ottenuti con metodi ecosostenibili, potrebbero aver bisogno di aiuto per diffondere questo messaggio tra i consumatori. I FLAG possono svolgere un importante ruolo a questo proposito, non solo aiutando i produttori a instaurare contatti con i negozi al dettaglio e con il settore della gastronomia locale (come discusso nella precedente sezione), ma anche sostenendo **attività promozionali** per invogliare i consumatori ad acquistare i prodotti dell'acquacoltura locale, tra cui:

- sagre e fiere del pesce o dei frutti di mare, con degustazioni, gare di pesca, ecc.;
- libri di cucina con ricette o lezioni di cucina per imparare a preparare il pesce locale (un aspetto particolarmente importante per quei prodotti, come i pesci di acqua dolce, ritenuti difficili da cucinare);
- attività organizzate di concerto con le scuole e le associazioni giovanili della zona, per promuovere il consumo di pesce e un corretto stile di vita;
- progetti in collaborazione con le mense locali di asili, scuole, ospedali, strutture carcerarie, ecc. per incoraggiarle a servire pesce a km zero (per ulteriori idee si rimanda alla fine della scheda).

La **certificazione** è una buona risposta alle preoccupazioni dei consumatori sulla qualità, la sicurezza o la sostenibilità dei prodotti dell'acquacoltura. In Europa, i prodotti acquicoli possono contare su oltre 35 regimi di certificazione volontaria (si veda la [Mappa delle norme di sostenibilità del Centro del Commercio internazionale](#)). Questo garantisce ai produttori un'ampia possibilità di scelta, ma può talvolta confondere i consumatori che non sanno a quale etichetta affidarsi tra le numerose disponibili. I FLAG dovrebbero incoraggiare i produttori della propria zona a condurre un'accurata analisi dei costi previsti per la certificazione (che in alcuni casi possono essere piuttosto elevati) e dei possibili benefici derivanti da un aumento delle vendite o da prezzi migliori.



L'Aquaculture Stewardship Council



Uno dei programmi più affidabili di certificazione ed etichettatura è gestito dall'Aquaculture Stewardship Council (ASC), un organismo no profit internazionale e indipendente creato nel 2010 per promuovere la crescita dell'acquacoltura, riducendone al minimo l'impatto negativo sull'ambiente. Sino a oggi sono stati certificati più di 10 000 prodotti di oltre 600 impianti di acquacoltura presenti in tutto il mondo. Consapevole che il processo di certificazione possa essere particolarmente oneroso per le piccole e medie aziende piscicole, l'ASC è attualmente impegnato ad adeguare i propri requisiti di certificazione per consentire a consorzi di imprese di lavorare collegialmente per ottenere la conformità alle norme ASC per un'acquacoltura responsabile. Questo sistema di certificazione congiunta, che dovrebbe essere introdotto nel 2018, ridurrà anche il costo delle verifiche per i singoli produttori.

[Per saperne di più](#)

Alcuni allevamenti ittici possono richiedere la certificazione come **produttori biologici**, come negli esempi riportati oltre.

Acquacoltura biologica certificata



Nella zona di Oberlausitz (Germania), i produttori hanno constatato un calo nel consumo di carpe, un pesce che i giovani non sembrano apprezzare né conoscere. Inoltre, hanno dovuto combattere contro il KHV, un virus che causa una malattia della carpa che influisce negativamente sulla produttività e per la quale non esiste ancora una cura. Nel tentativo di migliorare le condizioni ambientali degli allevamenti di carpe e promuoverne un'immagine più sana e moderna, i produttori dell'Alta Lusazia hanno deciso di convertirsi alla produzione biologica. Grazie al sostegno del FLAG **Alta Lusazia orientale** sono stati rivisti i metodi di produzione ed è stata messa a punto una nuova gamma di prodotti freschi e affumicati in collaborazione con un moderno impianto di trasformazione della Sassonia. È stato inoltre creato un marchio comune per la carpa biologica. La commercializzazione dei prodotti viene realizzata congiuntamente e un piccolo gruppo di allevatori ittici locali supervisiona la qualità del pesce. Il progetto ha anche previsto la progettazione e la realizzazione di opuscoli destinati ai consumatori e l'acquisto di attrezzature per partecipare a fiere e saloni commerciali.

[Per saperne di più](#)



Situata sulla costa mediterranea della Francia, l'azienda acquicola "Provence Aquaculture", fondata nel 1989, alleva pesci in una baia posta di fronte a una delle isole Frioul (nel Parco nazionale dei Calanchi). È stata il primo allevamento nel Mediterraneo a ottenere la certificazione biologica nel 2002. In base al disciplinare, l'impresa è tenuta a rispettare norme molto severe per garantire che il pesce non sia soggetto a stress o malattie. Tre sono i principi guida: rispetto dell'ambiente, rispetto del benessere degli animali e rispetto del consumatore. Privilegiando la qualità rispetto alla quantità, l'azienda produce attualmente circa 60 tonnellate annue di pesce 100% biologico e impiega tre persone.

[Per saperne di più](#)

Coordinarsi con campagne a livello regionale, nazionale e di UE

Sebbene i FLAG possano svolgere un ruolo importantissimo per migliorare l'immagine locale dell'acquacoltura, il loro impatto è piuttosto limitato quando si tratta di raggiungere i consumatori a livello regionale, nazionale o di Unione europea: un aspetto importante per gli acquacoltori che spesso vendono i loro prodotti su mercati distanti dal luogo di origine. Per i FLAG che desiderano intervenire in questo senso potrebbe essere necessario coordinarsi con **campagne di più ampio respiro**, destinate a far conoscere l'acquacoltura, quali la campagna "Allevato nell'UE" varata dalla DG MARE.

Allevato nell'UE

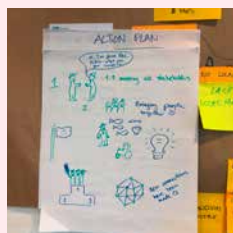


"Allevato nell'UE" è una campagna di informazione per far conoscere ai potenziali consumatori l'acquacoltura e i suoi prodotti, che vengono definiti "un'alternativa sana, fresca e locale". Essa fornisce informazioni e materiali didattici gratuiti. Uno dei principali strumenti della campagna è un progetto educativo destinato agli adolescenti che prevede, tra le varie attività, visite nelle scuole da parte di allevatori ittici della zona. Il progetto invita i giovani a condurre ricerche su diverse specie marine e di acqua dolce e diversi metodi di allevamento, ad analizzare il ruolo dell'acquacoltura nella produzione alimentare e nella tutela dell'ambiente, nonché a scoprire le molteplici attività e gli sbocchi professionali offerti dal settore. Alcuni Stati membri (come ad esempio la Spagna) hanno varato campagne nazionali utilizzando il materiale prodotto dall'UE.

[Per saperne di più](#)

Idee emerse nel corso dei dibattiti tra FLAG

Le criticità trattate in questa scheda sono state discusse nel corso del seminario FARNET "Integrating acquacoltura within local communities".



Facilitare gli scambi e creare un clima di fiducia tra gli acquacoltori e la comunità attraverso:

- l'organizzazione di riunioni con i portatori di interesse locali, tra cui i soggetti contrari all'acquacoltura;
- "Giornate Porte aperte dell'acquacoltura", per moltiplicare le occasioni di incontro tra la comunità locale e i produttori, così da poter mostrare al pubblico il "volto umano" dell'acquacoltura;
- l'organizzazione di campi estivi negli impianti piscicoli;
- un marchio di qualità per l'acquacoltura locale che ne migliora la tracciabilità come nuovo strumento di comunicazione;
- promuovere un sistema di "revisione *inter pares* a livello locale": un automonitoraggio degli stessi produttori che possa portare alla creazione di un marchio territoriale basato sulla fiducia;
- una campagna mediatica per incrementare il consumo di pesce, vegliando a che i produttori usino un logo e un messaggio comuni;
- sviluppare "allevamenti scolastici" per aiutare i giovani a familiarizzarsi con l'acquacoltura. In Irlanda, il **FLAG Nord** affianca una scuola elementare locale nella creazione di un sito dove i bambini possono coltivare specie autoctone di molluschi e alghe. Il rilascio dell'autorizzazione è previsto nel 2018.

Un **Piano d'azione** che promuove lo sviluppo di legami commerciali con il comparto dell'acquacoltura potrebbe prevedere i seguenti aspetti:

- **“Mappatura dinamica”** – elenco di tutte le aziende acquicole che hanno collegamenti con altre imprese; individuazione di eventuali lacune;
- **“Giornate Porte aperte dell'acquacoltura B2B”** – evento per favorire abbinamenti tra imprese, con nuovi contatti tra gli allevamenti e le altre PMI locali (tenendo presente che i professionisti sono di norma molto impegnati e devono essere convinti dei benefici prima di partecipare a eventi di questo genere);
- **Analisi dei risultati** delle attività di abbinamento (contratti, progetti, partenariati, richieste di finanziamento ai FLAG);
- **Coinvolgimento del pubblico** in base a tali risultati, compresi dimostrazioni di cucina, eventi e attività di sensibilizzazione.

Ricerche correlate:

TAPAS (Tools for Assessment and Planning of Aquaculture Sustainability) è un progetto di ricerca collaborativa finanziato nell'ambito di Horizon 2020, il programma di ricerca e innovazione dell'UE. Il progetto aiuterà il settore europeo dell'acquacoltura a studiare i vincoli che frenano l'allevamento ittico in diverse località; la percezione del pubblico; il potenziale impatto ambientale e i rischi futuri. Il progetto prevede la realizzazione di strumenti per promuovere procedure di autorizzazione trasparenti ed efficienti e migliorare la sostenibilità ambientale e la sicurezza degli alimenti di origine acquatica, sfruttando al contempo il potenziale del settore per la produzione di cibo e la creazione di nuovi posti di lavoro. Formazione e attività di sensibilizzazione contribuiranno a migliorare l'immagine dell'acquacoltura europea e a promuovere una strategia integrata che ne garantisca la sostenibilità a lungo termine.

Scheda n. 3

Attenuare i conflitti tra operatori e facilitare la partecipazione al processo decisionale locale.

Criticità

L'acquacoltura, sia essa in mare o su terraferma, ha generalmente bisogno di molto spazio e di acqua di buona qualità. In molte zone, i soggetti che desiderano utilizzare uno stesso spazio per scopi diversi entrano in conflitto tra loro e questo può limitare il potenziale di sviluppo dell'acquacoltura.

Le decisioni sull'utilizzo dello spazio possono essere estremamente controverse e causare conflitti insanabili all'interno della comunità locale. Uno dei principali strumenti per ridurre questi conflitti è la pianificazione territoriale, ossia la definizione delle attività consentite nelle diverse zone. Una serie di atti giuridici disciplinano l'assetto territoriale a livello nazionale (e talvolta regionale). Per evitare che i conflitti tra i diversi utilizzatori limitino lo sviluppo dell'acquacoltura nella sua zona di intervento, ogni FLAG dovrebbe sapere come vengono adottate le decisioni sulla pianificazione territoriale nel rispettivo Stato membro (o regione) e chi ne è responsabile.

Oltre alle normative nazionali/regionali, la pianificazione territoriale deve rispettare anche la legislazione comunitaria, come la [Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino \(MSFD\)](#), la [Direttiva quadro sull'acqua \(WFD\)](#), la [Direttiva habitat](#), la [Direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici](#), nonché la [Direttiva sulla valutazione ambientale strategica \(SEA\)](#) (riguardante i piani e i programmi elaborati per la pianificazione territoriale, i trasporti, l'energia, la gestione dei rifiuti ecc., adottati dalle amministrazioni pubbliche a livello nazionale, regionale o locale), e la [Direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale](#) (di singoli progetti). La recente normativa dell'Unione richiede altresì agli Stati membri di recepire la Direttiva che istituisce un quadro per la [pianificazione dello spazio marittimo \(PSM\)](#).

Pianificazione dello spazio marittimo (PSM)



La definizione "pianificazione dello spazio marittimo" è stata introdotta per la prima volta nel 2006 nel corso di un seminario internazionale dell'UNESCO: *"la pianificazione dello spazio marittimo è uno strumento per migliorare il processo decisionale e l'attuazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane in ambiente marino. È un processo di pianificazione che consente decisioni integrate, lungimiranti e coerenti sugli usi del mare da parte dell'uomo. La pianificazione dello spazio marittimo è analoga alla pianificazione territoriale in ambienti terrestri"*.

Prima dell'introduzione del concetto di PSM, diversi Stati membri attuavano già misure analoghe facendo seguito alla raccomandazione dell'Unione europea sulla Gestione integrata delle zone costiere (ICZM) ([2002/413/CE](#)). La raccomandazione incoraggia gli Stati membri ad adottare un approccio strategico alla gestione delle zone costiere ed evidenzia i principi fondanti e le principali fasi per lo sviluppo delle strategie nazionali di ICZM.

La Politica marittima integrata dell'UE considera la pianificazione dello spazio marittimo come strumento politico intersettoriale che consente alle autorità pubbliche e alle parti interessate di applicare un approccio integrato, coordinato e transfrontaliero all'uso dello spazio marittimo. La direttiva quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (MSPD, [2014/89/UE](#)) istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo tramite un approccio integrato per contribuire allo sviluppo sostenibile delle attività di terra e mare e favorirne la coesistenza, coinvolgendo tutte le parti interessate. In base alla MSPD, gli Stati membri devono:

- elaborare e attuare piani di gestione dello spazio marittimo e delle zone costiere;
- coordinare reciprocamente o integrare piani e strategie per garantire le interazioni terra-mare;
- cooperare con altri Stati membri e paesi terzi per garantire approcci coerenti tra bacini marittimi;
- garantire una corretta consultazione con le parti interessate (tra cui le comunità vocate alla pesca e all'acquacoltura).

Il processo si rivela nettamente più efficace quando le informazioni sono disponibili al pubblico sin dalle prime fasi e quando le parti interessate, le autorità e il pubblico vengono coinvolti sin dall'inizio.

La Commissione europea ha predisposto un apposito meccanismo per fornire assistenza amministrativa e tecnica ai paesi dell'UE impegnati nell'attuazione della normativa sulla PSM, comprensivo di un sito dedicato: www.msp-platform.eu

Un modo per garantire che talune aree ricevano aiuti per lo sviluppo dell'acquacoltura è la denominazione "Zona di Acquacoltura". Tale denominazione viene raccomandata, ad esempio, dalla Commissione generale per la Pesca nel Mediterraneo e nel Mar Nero che ha adottato nel 2012 una risoluzione per l'istituzione di una Zona di Acquacoltura ([GFCM/36/2012/1](#)). La suddivisione in zone potrebbe portare a "zone idonee all'acquacoltura, dove verrà data priorità allo sviluppo di tale attività", "zone idonee all'acquacoltura ma con regolamenti e/o restrizioni speciali", e "zone non idonee all'acquacoltura". Il processo di zonizzazione per la creazione delle zone di acquacoltura dovrebbe essere trasparente e basato su un approccio partecipativo. Dovrebbe inoltre essere coordinato con le procedure di autorizzazione degli allevamenti ittici (si veda la scheda n. 2).

Implicazioni per gli acquicoltori locali

Gli acquicoltori devono tener conto delle norme e dei regolamenti a livello nazionale/regionale e di UE in materia, nonché dei molteplici interessi presenti sul territorio. I seguenti settori, in particolare, possono avere interessi diametralmente opposti a quelli dell'acquacoltura:

- turismo, tempo libero o edilizia, che possono entrare in conflitto e competere per lo spazio costiero o per l'accesso alle acque del litorale⁹;
- agricoltura, in particolare per quanto riguarda la qualità dell'acqua;
- altri usi del mare, soprattutto il settore della pesca, dei trasporti marittimi o delle opere di dragaggio.

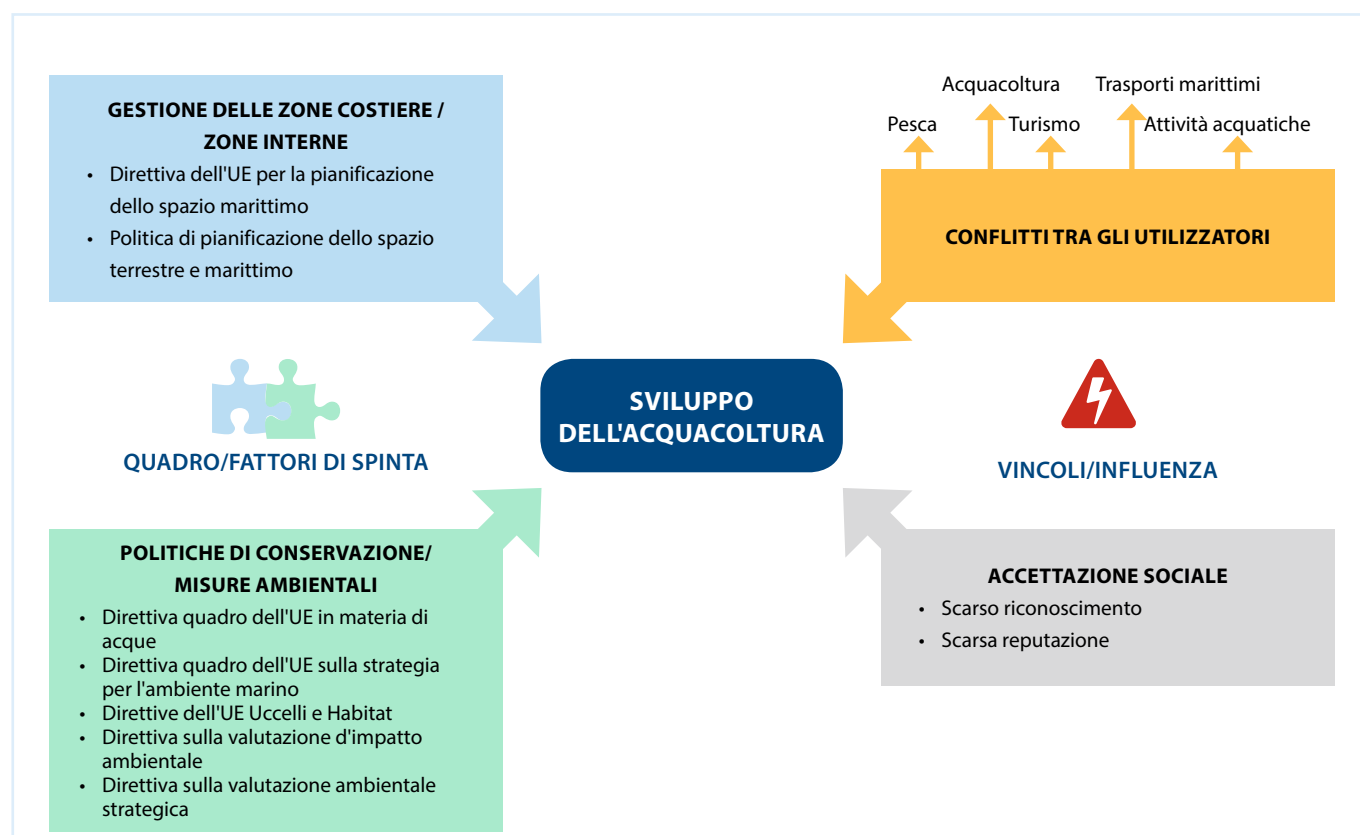
Questi conflitti possono essere esacerbati da difficoltà di tipo amministrativo, quali:

- sovrapposizione di competenze con enti preposti alla conservazione dell'ambiente e della natura;
- mancanza di flessibilità nella normativa in materia di pianificazione territoriale che impedisce ai funzionari pubblici di mediare tra i diversi interessi o di trovare soluzioni di compromesso;
- in talune zone, processi di pianificazione non adeguati, con decisioni guidate dalle parti interessate più potenti (ad esempio promotori immobiliari).

Questi conflitti e ostacoli possono bloccare lo sviluppo del settore dell'acquacoltura, ad esempio quando le autorità preposte alle decisioni sullo spazio agricolo, abusando del principio di precauzionalità, respingono le domande per la creazione di nuovi impianti di produzione.

⁹ Anche quando non competono per lo stesso spazio, questi settori potrebbero essere contrari allo sviluppo dell'acquacoltura per timore che quest'ultima deturpi il paesaggio o riduca il valore di terreni e immobili.

Lo schema che segue illustra la complessa situazione dello sviluppo dell'acquacoltura nell'Unione europea.



Quando nasce un conflitto sono necessari molto tempo e molto impegno da parte di molteplici attori per trovare una soluzione, soprattutto se entrano in gioco le emozioni. Per tale ragione è sempre meglio cercare di prevenire i conflitti piuttosto che doverli poi smorzare. Tra le vie percorribili a tale proposito figurano:

- una migliore comunicazione e un maggior dialogo tra le parti interessate, prestando attenzione a che i diversi interessi vengano chiaramente espressi;
- assicurare il coinvolgimento del settore dell'acquacoltura nel processo decisionale locale;
- pianificare meglio lo spazio terrestre e marittimo, in modo da consentire sufficiente flessibilità per adattarsi al contesto locale;
- tutelare le attività dei settori primari, tra cui l'acquacoltura, nel processo di pianificazione territoriale;
- ricorrere a strumenti di pianificazione con informazioni aggiornate, utilizzare i risultati della ricerca e gli strumenti disponibili online;
- nella misura del possibile, promuovere sinergie tra i diversi soggetti, come ad esempio i parchi eolici o gli impianti di estrazione di greggio o gas¹⁰.

Altrettanto fondamentale è modificare l'immagine negativa dell'acquacoltura predisponendo attività di informazione e formazione, creando un clima di fiducia e dimostrando i potenziali benefici del settore in termini sociali, ambientali e economici (per saperne di più si vedano le schede n. 1 e n.2).

10 L'Istituto belga per la Ricerca in Agricoltura, Pesca e Politiche alimentari (ILVO) ha realizzato uno [studio su come promuovere le sinergie tra attività di pesca e parchi eolici offshore](#)

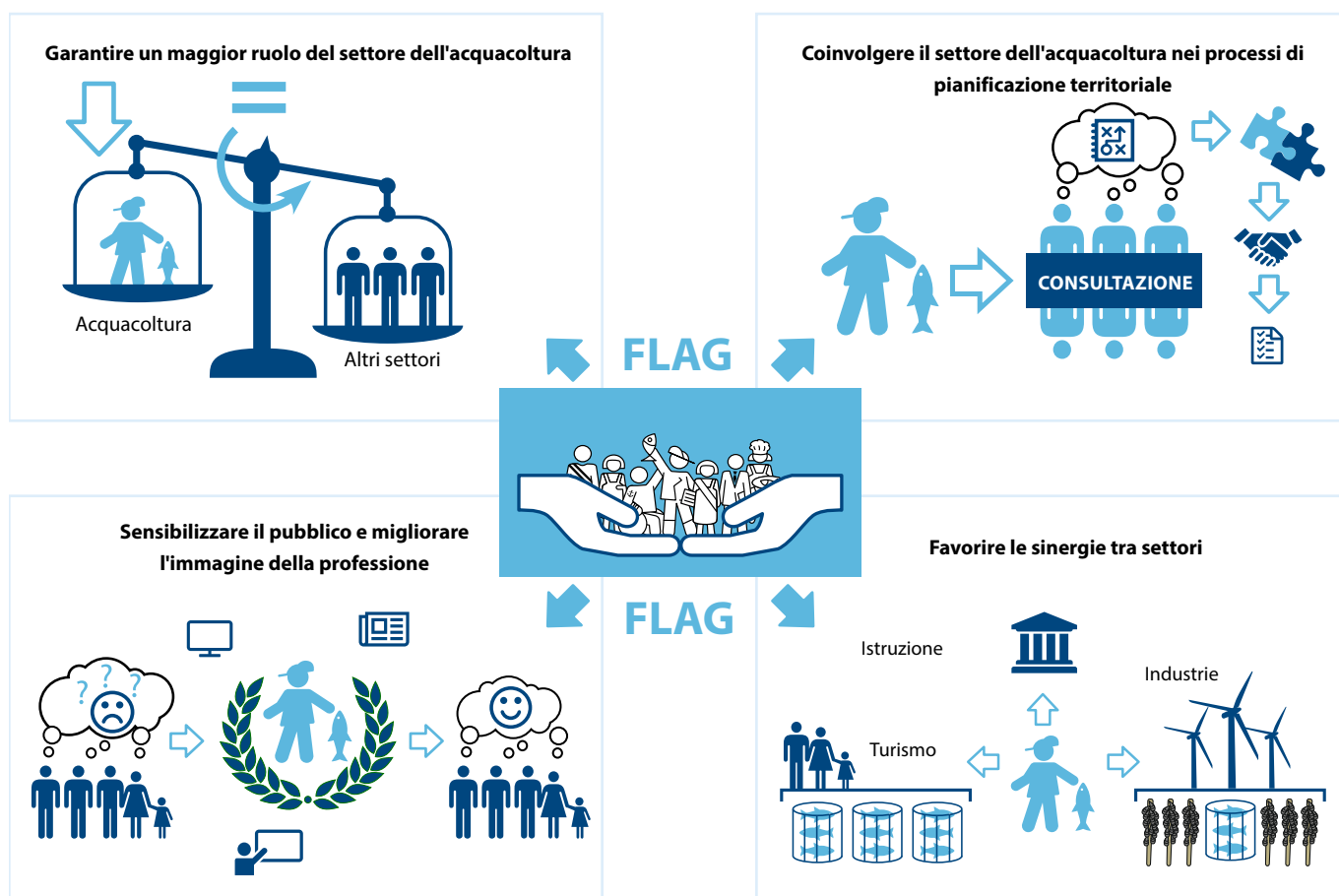
Intervento dei FLAG

Sebbene la maggior parte delle normative e dei regolamenti in materia di pianificazione venga elaborata a livello nazionale, regionale o di UE, la loro applicazione avviene generalmente a livello locale. Di conseguenza, i FLAG possono svolgere un importante ruolo nell'attenuare o prevenire i conflitti tra gli utenti presenti sul territorio e alcuni esempi di come intervenire a tale proposito sono già disponibili.

Per stemperare o prevenire i conflitti tra utilizzatori i FLAG possono:

1. garantire un ruolo più incisivo del settore dell'acquacoltura;
2. portare avanti azioni di sensibilizzazione e migliorare l'immagine della professione agli occhi dell'opinione pubblica;
3. coinvolgere il settore dell'acquacoltura nei processi di pianificazione territoriale;
4. favorire le sinergie tra settori.

L'immagine riportata qui di seguito illustra queste quattro tipologie di intervento dei FLAG.



Alcuni spunti per migliorare l'immagine dell'acquacoltura sono riportati nella scheda n. 2; la scheda n. 5 contiene invece utili indicazioni per promuovere sinergie tra settori. La presente scheda, pertanto, si concentra principalmente sulle soluzioni che consentono ai FLAG di rafforzare il ruolo dell'acquacoltura e garantirne il coinvolgimento nei processi di pianificazione territoriale.

Garantire un ruolo più incisivo del settore dell'acquacoltura

I FLAG si trovano in una posizione particolarmente privilegiata per aiutare il settore dell'acquacoltura ad acquisire una maggiore visibilità e un maggior sostegno all'interno della comunità locale, soprattutto nelle zone in cui l'allevamento ittico è un'importante fonte di occupazione e/o un forte aspetto identitario del territorio. I FLAG possono contribuire a garantire che il settore non venga contenuto o escluso da comparti potenzialmente più redditizi.



Consolidare la posizione dei produttori acquicoli



Il FLAG francese **Auray & Vannes** ha sostenuto gli acquacoltori locali quando questi hanno cercato di limitare la riconversione degli allevamenti di ostriche in residenze secondarie e altri progetti immobiliari. Il FLAG ha svolto un ruolo fondamentale nel coinvolgere un'ampia gamma di soggetti per la creazione di una Carta della Molluschicoltura, "*charte conchylicole*" (sottoscritta nel luglio 2011), che norma questi processi di trasformazione e fornisce linee guida a tutti i membri della Commissione regionale per la Molluschicoltura. La Carta non è un documento vincolante, ma la sua forza deriva dal processo collettivo che ha portato alla sua definizione e dall'impegno reciproco dei partner. Il progetto, pertanto, ha contribuito a rafforzare il ruolo dei produttori acquicoli sul territorio, evitando nuovi conflitti (ad esempio con il settore turistico) e contribuendo a preservare l'attività e l'identità della zona.

Pays d'Auray ha anche elaborato una strategia di pianificazione territoriale, nota come SCOT (*Schéma de Cohérence Territorial – Piano di coerenza territoriale*), garantendo inoltre che all'interno del processo venissero rappresentati anche il settore della pesca e dell'acquacoltura. Questo ha portato, ad esempio, a incentrare uno degli obiettivi della strategia SCOT sulle misure per contrastare l'urbanizzazione nelle aree di allevamento dei molluschi e a privilegiare, nell'agenda locale, i temi legati alla qualità dell'acqua.

[Per saperne di più](#)

Coinvolgere il settore dell'acquacoltura nella pianificazione territoriale

Diversi FLAG cercano di aiutare i rappresentanti locali del settore della pesca e dell'acquacoltura a svolgere un ruolo più attivo nella governance del territorio. Anche assistere i produttori acquicoli a far udire la propria voce nei processi di pianificazione territoriale può essere un passo importante in questo senso.

Un FLAG, ad esempio, può lavorare con diversi soggetti locali che partecipano al processo decisionale per informarli e persuaderli della necessità di considerare le esigenze del settore dell'acquacoltura. Il FLAG, tuttavia, dovrebbe anche accertarsi che le stesse imprese acquicole siano in grado di partecipare al processo di pianificazione. A tal fine potrebbe essere necessario aiutare gli acquacoltori a imparare a organizzarsi e a parlare all'unisono, nonché prevedere azioni di formazione e potenziamento delle capacità per aiutarli a comprendere le sfide e metterli nelle condizioni di poter presentare proposte lungimiranti. Questi operatori possono anche necessitare di aiuto per poter partecipare attivamente a incontri e dibattiti.



Favorire il coinvolgimento del settore acquicolo nella pianificazione locale



La zona del FLAG portoghese **Sotavento do Algarve** comprende un importante sito Natura 2000, Ria Formosa (zona a protezione speciale), che subisce tuttavia molte pressioni a causa del turismo e delle attività acquatiche in continuo aumento. L'agenzia pubblica *Polis Litoral Ria Formosa* è responsabile dell'attuazione, nell'area, di un piano di gestione integrata delle zone costiere. L'agenzia ha varato, tra le altre cose, un progetto per analizzare le attività ittiche condotte a Ria Formosa, in modo da comprendere meglio le interazioni tra acquacoltura e ambiente e promuovere lo sviluppo sostenibile degli allevamenti. Questo al fine di armonizzare i diversi utilizzi e le molteplici attività senza compromettere i servizi ecosistemici e rispettando gli obiettivi ambientali, economici e sociali.

Anche all'interno o nei pressi del Parco Naturale di Ria Formosa possono sorgere potenziali conflitti tra le attività di tutela ambientale e l'acquacoltura. Tuttavia, anche gli allevamenti possono essere penalizzati dalle attività marittime. La pianificazione territoriale contribuisce a risolvere questi conflitti, basandosi su un'analisi degli scenari alternativi e dei modelli ecologici. Il FLAG lavora a stretto contatto con la società Polis Litoral per sostenere questo processo, anche facilitando la consultazione con le parti interessate del settore acquicolo.

Per saperne di più



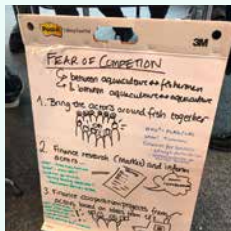
Il FLAG francese **Marennes Oléron** ha sostenuto la partecipazione del settore della pesca e dell'acquacoltura nel processo di sviluppo di un Parco Naturale Marittimo (PNM). Le discussioni sulla strategia per il parco si sono protratte per oltre un anno e hanno coinvolto circa 150 persone e trenta gruppi di lavoro. I rappresentanti del settore erano fermamente decisi a far sì che il loro parere venisse integrato nella progettazione del Parco. Tuttavia, per garantire la presenza di un loro referente durante gli incontri e assicurare che il punto di vista del settore non venisse solo udito, ma anche compreso dalle altre parti interessate (ricercatori, ONG, rappresentanti della società), il FLAG ha finanziato l'assunzione per

un anno (rinnovabile) di un coordinatore di missione. Quest'ultimo, in possesso sia di una formazione scientifica sia di esperienza pratica nel settore della pesca, ha rappresentato gli interessi del settore ittico in tutte le riunioni del comitato consultivo e ha garantito un'informazione costante sul processo, sintetizzando i dati tecnici e riportandoli alle parti interessate. Grazie a questo lavoro, vari aspetti che preoccupavano il settore della pesca e dell'acquacoltura sono stati integrati nella progettazione del Parco nazionale marittimo. È stata inoltre riscontrata una maggiore cooperazione e una migliore conoscenza reciproca tra i diversi attori del settore della pesca.

Per saperne di più

Idee emerse nel corso dei dibattiti tra FLAG

Le criticità trattate nella presente scheda sono state analizzate nel corso del seminario FARNET “[Integrating aquaculture within local communities](#)” (Integrare l’acquacoltura nelle comunità locali).



Uno dei conflitti individuati dai FLAG che potrebbero potenzialmente esacerbarsi è quello tra acquacoltura e pesca (nelle zone dove questi due settori coesistono). Per scongiurare tale evenienza sono emerse varie proposte, come ad esempio:

- assicurare che alcuni progetti destinati all’acquacoltura coinvolgano anche operatori della pesca;
- coinvolgere soggetti “ibridi”, ossia professionisti o membri delle comunità locali con conoscenza di entrambi i settori.

Un **Piano d’azione** per appianare i conflitti tra le attività di acquacoltura e quelle della pesca (che possa anche contribuire a evitare la concorrenza tra gli stessi produttori acquicoli) potrebbe includere i seguenti elementi:

- coinvolgere attori di entrambi i settori; ciò implica la necessità di far comprendere loro i potenziali benefici della cooperazione;
- finanziare una ricerca di mercato per sondare le possibilità di avviare una commercializzazione congiunta, affrontando al contempo anche gli ostacoli emersi nella fase di cooperazione preliminare;
- sostenere progetti congiunti messi a punto da soggetti di entrambi i settori.

Tra le altre proposte per superare potenziali conflitti figurano:

- istituire un “comitato direttivo” locale, cui partecipino produttori, politici locali e ONG, al fine di promuovere il dialogo inter-settoriale (questo potrebbe contribuire, ad esempio, a ridurre il rischio di ricorsi contro l’approvazione di nuovi impianti di acquacoltura);
- il ricorso a tecniche di ludicizzazione per mitigare i conflitti tra utilizzatori (ad esempio, una serie di giochi, con o senza l’uso del computer, sono stati messi a punto per simulare il processo di pianificazione dello spazio marittimo. A tale proposito si veda: www.mspchallenge.info).

Ricerche correlate:

COEXIST – un progetto multidisciplinare finanziato nell’ambito del 7° Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico dell’UE (progetto ultimato nel 2013) per valutare le interazioni e le attività concorrenti nelle zone costiere europee, al fine di elaborare una tabella di marcia per un processo di integrazione sostenibile dell’acquacoltura e della pesca. I partner del progetto hanno messo a punto una serie di strumenti e risorse, tra cui un modello (per l’ottenimento delle licenze) per determinare la corretta densità di molluschi e pesci per una capacità di tolleranza ottimale e uno strumento per la consultazione delle parti interessate.

AquaSpace – un progetto Horizon 2020 per individuare le principali criticità nella pianificazione dello sviluppo dell’acquacoltura attraverso un approccio ecosistemico e valutare un’ampia gamma di strumenti e metodologie di pianificazione territoriale. Il progetto produrrà una cassetta degli attrezzi che agevola l’analisi degli scenari di gestione dello spazio pe facilitare il processo di autorizzazione e le decisioni di investimento in un dato contesto di pianificazione territoriale, tenendo conto al contempo dei vincoli individuati coinvolgendo le parti interessate.

Scheda n.

4

Diversificazione delle attività nel settore dell'acquacoltura.

Criticità

“Acquacoltura” significa letteralmente “coltura in acqua”, una definizione che comprende un’ampia gamma di attività produttive: dai molluschi alle alghe, dai pesci ai ricci, dalla produzione sulla costa o al largo, con sistemi di ricircolo o con sistemi di altro tipo, insomma con infinite possibilità. I metodi di produzione più tradizionali (le gabbie marine o i sistemi a flusso continuo per l’allevamento di pesci o la produzione di ostriche e mitili) sono oggi confrontati con sfide continue a causa del loro impatto ambientale o dell’uso di spazi costieri particolarmente ambiti e lo sviluppo di metodi di produzione alternativi, o complementari, diventa sempre più interessante.

Alcuni di questi nuovi metodi di produzione possono richiedere l’uso di spazi precedentemente non idonei per l’acquacoltura, quale l’ambiente marino offshore o le zone rurali, dove i contrasti e l’inquinamento sono più facilmente gestibili. Altri possono servire a mitigare l’impatto ambientale della produzione creando una spirale virtuosa, nella quale gli scarti di una fase di produzione vengono riciclati e servono da fattori di produzione per un’altra.

Intervento dei FLAG

La sfida che accomuna queste nuove tecniche di produzione è che, essendo innovative, non sono ancora state comprovate. Alcuni fanno grande affidamento sulle nuove tecnologie, che devono essere sviluppate e sperimentate prima di diventare commercialmente valide, altri invece sfidano il quadro normativo in vigore, non ancora adattato a questi nuovi processi produttivi.

Il FLAG, essendo composto da più gruppi di interesse e attivo sul territorio locale, si trova in una posizione particolarmente privilegiata per promuovere l’innovazione. Riunendo diverse competenze, risorse e reti, i FLAG hanno contribuito a sostenere lo sviluppo di molteplici progetti innovativi a livello locale. Più nello specifico, i FLAG possono:

- finanziare attività di ricerca su piccola scala per individuare soluzioni ai problemi tecnici locali;
- riunire le diverse competenze (conoscenze scientifiche, tecniche, commerciali, di marketing) necessarie a trasformare la ricerca in soluzioni locali percorribili;
- sostenere le reti tra produttori (di uno o più FLAG) decisi a sviluppare iniziative analoghe per lo scambio di conoscenze ed esperienze;
- aiutare i produttori locali a familiarizzarsi col quadro normativo;
- contribuire a colmare il divario tra le autorità locali e gli innovatori;
- raggiungere la comunità locale per garantire che sia in grado di cogliere i vantaggi dell’innovazione, contribuendo così a favorire l’accettazione sul territorio dei progetti innovativi.

Alcuni recenti sviluppi nel settore dell'acquacoltura

Qui di seguito viene riportata una selezione dei principali progressi ottenuti negli ultimi anni nel settore dell'acquacoltura, illustrati da esempi di progetti concreti. Alcune di queste attività o tecnologie sono più avanzate di altre, ma nessuna di queste è già stata introdotta sul mercato a pieno regime e questo lascia ampi margini di sviluppo a livello locale.

Sistemi di ricircolo

I sistemi di ricircolo in acquacoltura (SRA), messi a punto per rispondere a una sempre maggiore pressione sui tradizionali sistemi a "flusso continuo", mirano a ridurre le sostanze di scarto immesse nell'ambiente naturale. Con i sistemi tradizionali, l'acqua che alimenta i bacini entra a monte dell'impianto uscendone a valle, trasportando con sé i materiali di scarto (deiezioni degli animali, ammoniaca, ecc.) che possono compromettere la qualità dell'acqua. Questi sistemi richiedono grandi volumi di acqua, che dovrebbe essere mantenuta a temperatura e portata costanti e scaricano elevati livelli di nutrienti nell'ambiente. Vi è inoltre il rischio che i pesci possano fuggire o che si diffondano malattie, poiché il processo di produzione è direttamente collegato all'ecosistema.

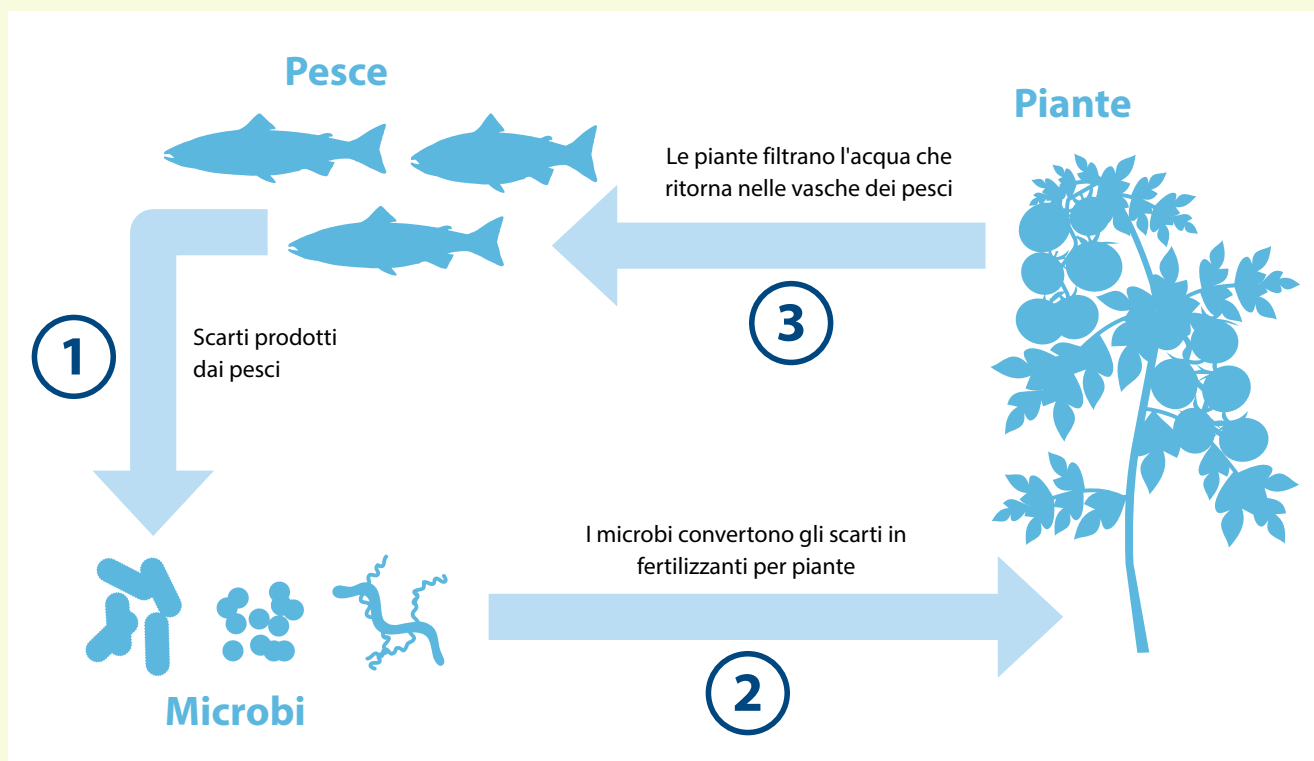
Nei sistemi a ricircolo, invece, l'acqua utilizzata nella fase di produzione viene riciclata e riutilizzata: in questo modo si riduce sostanzialmente la quantità di acqua necessaria, consentendo al contempo di raccogliere gli scarti della produzione e limitare così l'impatto sui corpi idrici locali. Se correttamente isolati e dotati di un efficiente impianto di riscaldamento, questi sistemi offrono anche il vantaggio di una temperatura costante, una condizione ottimale per la crescita di qualsiasi specie, anche quelle che non sono naturalmente presenti nell'ambiente locale.

Riducendo il livello di scarico e potendo essere installati indipendentemente da specifiche caratteristiche ambientali, questi sistemi riducono il rischio di rifiuto da parte della collettività per problemi di inquinamento o concorrenza nell'uso dello spazio.

I sistemi a ricircolo, tuttavia, richiedono ingenti capitali e un uso intensivo di tecnologie. Di fatto, poiché utilizzano impianti di ultima generazione (in particolare per ridurre il consumo di energia necessaria a mantenere costante la temperatura e a pulire l'acqua), questi sistemi richiedono elevati investimenti e personale altamente specializzato per la gestione del sistema, basato su sofisticati meccanismi di filtraggio per garantire una qualità dell'acqua ottimale.

[Per saperne di più sui sistemi a ricircolo](#)

Acquaponica



Una recente evoluzione dei sistemi di ricircolo è data dalla loro integrazione con sistemi di coltivazione di specie vegetali. Di fatto, il nome acquaponica deriva dalla fusione dei termini “acquacoltura” da un lato e “idroponica” dall’altro. Per coltura idroponica si intende la coltivazione di specie vegetali in soluzioni acquose arricchite con nutrienti, un metodo che riduce la necessità di substrato (come ad esempio la terra).

Nell’acquaponica, i nutrienti prodotti dai pesci e disciolti nell’acqua vengono utilizzati come sostanze nutritive per le piante. Questo metodo consente ai piscicoltori di diversificare la produzione, riducendo al contempo l’impatto ambientale grazie al riutilizzo di prodotti che verrebbero altrimenti scartati. La gestione di questi sistemi, tuttavia, può essere piuttosto complessa poiché richiede competenze tecniche avanzate, per quanto riguarda sia l’allevamento dei pesci sia la coltivazione di piante.

Il [Portale europeo della coltivazione acquaponica](#), finanziato dal programma [COST](#), fornisce utili informazioni sulle quattro principali componenti di tale metodologia: sistemi, pesci, piante e normativa. [“Backyard aquaponics \(l’acquaponica sul terrazzo\)”](#) propone un’introduzione pratica all’acquaponica.

Il [progetto TomatoFish](#), nella zona di pesca d’acqua dolce del territorio del FLAG [Distretto dei Laghi del Meclemburgo](#) (Germania nordorientale), è stato attuato come sito dimostrativo per l’integrazione tra coltivazione di pomodori e allevamento ittico. L’obiettivo era quello di produrre circa 25 tonnellate di pesce (pesce gatto/tilapia) e 10 tonnellate di pomodori l’anno in un sistema acquaponico. Il progetto è il frutto di una collaborazione tra la principale azienda di pesca d’acqua dolce della Germania ([Fischerei Müritz](#)) e un istituto di ricerca specializzato in ecologia dell’acqua e pesca nell’entroterra ([IGB](#)). L’azienda Müritz era estremamente motivata a partecipare al progetto poiché le sue tradizionali attività di pesca erano minacciate dalla presenza di predatori (cormorani) e dalla necessità di mantenere un’alta qualità dell’acqua. L’azienda ha già diversificato le proprie attività orientandosi verso il comparto turistico (pesca sportiva, imbarcazioni e canottaggio, strutture ricettive, vendita di pesce) e l’acquaponica rappresenta un’ulteriore possibilità di generare reddito supplementare.

[Per saperne di più](#)

Acquacultura integrata multitrofica (IMTA)

Come dimostrano i sistemi acquaponici, gli scarti degli allevamenti ittici possono costituire una valida fonte di nutrienti per altri tipi di produzioni. L'acquacultura integrata multitrofica (IMTA) spinge ancora più avanti questa logica, puntando sulle interazioni positive o simbiotiche tra diverse tipologie di acquacoltura di diverso livello trofico (che si nutrono cioè da diverse fonti alimentari) per creare una spirale produttiva virtuosa, migliorando così la sostenibilità dell'intero sistema.

I tipi più comuni di IMTA integrano la piscicoltura con la produzione di molluschi (mitili, telline ecc.) e/o la coltivazione di alghe. Un problema comune ai sistemi IMTA (che riguarda spesso anche i sistemi più innovativi) è la mancanza di un adeguato quadro normativo, che può dar luogo a regolamenti non adatti e a una limitata disponibilità di aiuti pubblici o, peggio ancora, ne può bloccare il progresso a causa del vuoto normativo in materia di autorizzazione degli impianti o permessi urbanistici.

I FLAG possono fungere da intermediari tra gli enti di regolamentazione locali e gli imprenditori che desiderano sviluppare progetti di IMTA. Nei casi in cui vi sia necessità di una nuova legislazione o di una revisione delle normative già esistenti, il contributo dei FLAG già confrontati a tali criticità può essere un valido aiuto nell'individuazione di soluzioni efficaci, come è avvenuto per la pesca-turismo in Francia, un'attività precedentemente vietata ma successivamente autorizzata a determinate condizioni, in parte anche grazie all'azione combinata dei FLAG¹¹.



GreenWave (IMTA): un modello per la prossima rivoluzione sostenibile dell'allevamento ittico



Mentre l'IMTA stenta a decollare nell'UE, il **progetto GreenWave** ha assunto negli USA un ruolo guida nello sviluppo di questa tecnologia. GreenWave, coordinato da un ex pescatore, mira a replicare un modello di "allevamento oceanico 3D" (o giardini sottomarini) per creare negli Stati Uniti e nel mondo distretti di allevamenti integrati e sostenibili, per la coltivazione di un mix di alghe e molluschi che non richiede alcun apporto, ma che cattura al contempo carbonio e ricostruisce gli ecosistemi della barriera corallina. GreenWave ha attivato una formazione per aspiranti coltivatori e mira a rendere l'IMTA facile e ampiamente accessibile (sostenendo che l'investimento iniziale sia di appena 20.000 dollari USA).

Fornisce consulenza e assistenza sulle questioni legali e amministrative per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, nonché sulle questioni tecniche, sulle attrezzature, sui semi e sulla commercializzazione. Le potenzialità del modello GreenWave sono già state ampiamente elogiate e il progetto è stato persino citato dal **Time** e dalla rivista Rolling Stones per la sua carica innovativa.

Coltivazione di alghe

Le alghe stanno diventando sempre più popolari e possono essere utilizzate direttamente (ad esempio in insalata, nel sushi, ecc.), indirettamente (come integratore alimentare, gelificante, mangime per animali, ecc.) o come materia prima nel settore delle biotecnologie (nella cosmetica, come fertilizzanti o combustibili, per depurare le acque di scarico, ecc.). Il potenziale innovativo delle alghe è praticamente illimitato. L'aumento di popolarità implica che le alghe presenti in natura sempre più difficilmente saranno sufficienti a soddisfare la domanda mondiale, in termini sia quantitativi che qualitativi, e questo rappresenta una grande opportunità per l'acquacoltura.

Le microalghe (prevalentemente utilizzate nelle biotecnologie o per il consumo umano indiretto) possono crescere utilizzando i sistemi a ricircolo di cui sopra, mentre le macroalghe (utilizzate in tutti i settori) necessitano ancora di molto spazio. E mentre la coltivazione di alghe può avere ripercussioni positive sull'ambiente, ad esempio rimuovendo l'eccesso di nutrienti provenienti dagli allevamenti ittici, lo spazio di cui ha bisogno lungo le coste crea conflitti con altri operatori. Inoltre, le monoculture di alghe marine favoriscono lo sviluppo di un ecosistema meno diversificato rispetto a quello delle praterie presenti in natura, e questo potrebbe generare timori riguardo alla perdita di biodiversità. D'altro canto, la coltivazione di alghe ha una maggiore resa per ettaro rispetto alla controversa coltivazione di soia nei campi, attualmente la principale fonte di proteine vegetali.

11 Buona pratica FARNET



Promuovere usi innovativi delle alghe



Il FLAG finlandese **Kainuu-Koillismaa** ha finanziato un progetto che esplora la possibilità di utilizzare la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*) per la cattura di nutrienti da un allevamento ittico per produrre ingredienti per mangimi che possono sostituire prodotti importati quali la soia. In caso di successo, questo progetto pilota contribuirà a rendere gli allevamenti più ecosostenibili e più redditizi.

[Per saperne di più](#)



I sottoprodotti delle alghe possono avere un'ampia gamma di applicazioni, come indica il progetto Omega 3 sostenuto dal FLAG spagnolo **Costa da Morte**. Questo progetto è coordinato da due giovani imprenditori che hanno collaborato con i pescatori locali per raccogliere e identificare la microalga locale più adatta da cui estrarre un olio ad alto tenore di Omega 3, per poterla poi coltivare e sviluppare una fonte alternativa, ed ecologica, di Omega 3 senza incrementare la pesca. Il progetto ha già portato alla creazione di due nuovi posti di lavoro e a breve partirà la produzione commerciale, con alcune commesse già firmate dai primi clienti.

[Per saperne di più](#)



In Lettonia non esiste un'industria delle alghe, nonostante queste abbondino nelle acque del paese, al punto da diventare talvolta un problema per il comparto turistico quando vengono lasciate dal mare sulla battigia. Tutti i FLAG lettoni, pertanto, hanno unito le forze nell'ambito di un progetto di cooperazione per finanziare uno studio di fattibilità per la produzione di alghe nelle acque del paese, nonché per valutare le possibili opzioni per un piano di gestione che garantisca uno sfruttamento sostenibile di tale risorsa.

[Per saperne di più](#)

La coltivazione di alghe può inoltre rappresentare un'interessante soluzione per la riconversione di ex saline o aree di ostricoltura, come dimostra l'azienda **Necton** (Portogallo) che è riuscita a integrare con successo la produzione di alghe con quella di sale e la piscicoltura nel Parco nazionale di Ria Formosa.

Nell'UE, la **Rete di informazione sulle alghe** favorisce il trasferimento di informazioni e conoscenze sulla coltivazione e la produzione di queste specie. La rete ha sviluppato una serie di **strumenti a sostegno del processo decisionale**, che includono una serie di ipotesi di produzione da sperimentare, e fornisce una mappatura dei diversi soggetti interessati e dei siti di produzione presenti nell'Unione europea. **NETALGAE**, un'altra rete europea, intende favorire la messa in rete dei portatori di interesse nel settore delle microalghe marine. Realizza **"pagine gialle"** in cui figurano tutti i principali operatori di questa catena del valore (dai produttori alle aziende di trasformazione) nell'UE.

Vermi di mare

L'allevamento di vermi di mare è un'industria di nicchia, ancora relativamente poco nota, ma un **recente studio** ne ha stimato il mercato globale a circa 6 miliardi di sterline per una produzione di quasi 120 000 tonnellate. I vermi di mare costituiscono una delle principali esche utilizzate dai pescatori a canna fissa di tutto il mondo.

I vermi di mare vengono catturati principalmente in natura, ma al momento questa attività non è regolamentata in modo rigoroso e non se ne conoscono gli effetti sull'ambiente. Tuttavia, i vermi di mare presenti in natura rappresentano un'importante fonte

di cibo per molti animali (uccelli, pesci ecc.) e le crescenti preoccupazioni per la sostenibilità di queste catture hanno portato a considerare con maggiore interesse l'allevamento di tali specie.

Oltre al mercato delle esche, i vermi possono essere utilizzati come fonte di cibo anche in piscicoltura, sia direttamente come alimento vivo per pesci e crostacei, sia indirettamente come uno dei componenti della farina di pesce. Di fatto, con l'acquacoltura che si va affermando come uno dei mezzi per soddisfare la crescente domanda futura di cibo, lo sfruttamento delle specie ittiche selvatiche per produrre farina di pesce non è più considerato sostenibile. La ricerca di fonti alternative in questo ambito è molto avanzata e i vermi di mare rappresentano un'opzione estremamente interessante.

Oltre al loro valore sul mercato della pesca e dei mangimi, alcune specie di questi vermi hanno anche attirato l'interesse del settore medico. La società francese **HEMARINA** ha scoperto che i globuli rossi della specie *Arenicola marina* non solo trasportano ossigeno 40 volte di più dei globuli rossi umani, ma sono anche compatibili con tutti i gruppi sanguigni, e potrebbero avere pertanto importanti applicazioni in campo medico. Attualmente sono in corso test clinici che, se dovessero risultare concludenti, potrebbero dare grande impulso all'allevamento di questi vermi. Hémarina ha già avviato il proprio allevamento di "vermi ematici" in un impianto piscicolo riconvertito.

L'allevamento di vermi di mare è uno dei più recenti e più promettenti sviluppi dell'acquacoltura e potrebbe costituire un'interessante soluzione per diversificare le attività dei produttori acquicoli.



Idee emerse nel corso dei dibattiti tra FLAG

Le sfide trattate nella presente scheda sono state discusse nel corso del seminario FARNET "Integrating aquaculture within local communities".



Tra i possibili interventi per diversificare l'allevamento di pesci/molluschi potrebbero figurare:

- combinare acquacoltura e produzione di energia solare (ad esempio, un allevamento ittico interamente coperto da pannelli solari, che potrebbe anche contribuire a proteggere i pesci dall'attacco dei cormorani);
- diversificare l'attività utilizzando specie ittiche che richiedono quantità inferiori di acqua e/o ossigeno;
- utilizzare le deiezioni dei pesci come fattore di produzione agricola (fertilizzanti);
- utilizzare tecnologie di precisione in acquacoltura.

Ricerche correlate:

IDREEM (Increasing Industrial Efficiency in European Mariculture) (Incrementare l'efficienza della maricoltura europea): progetto finanziato nell'ambito del 7° Programma quadro. I suoi 15 partner europei collaborano allo sviluppo e alla valutazione del rendimento, in termini sociali, economici e ambientali dell'Acquacoltura integrata multitrofica.

Come menzionato in precedenza, un fattore chiave per lo sviluppo delle attività acquicole è l'accesso a nuove tecnologie e nuovi saperi. I FLAG non intendono diventare poli tecnologici, ma possono contare sui propri partner e sulle proprie reti per agevolare l'accesso alle conoscenze necessarie, avviando collaborazioni con istituti tecnici e di ricerca locali. Qualora tale informazione non sia disponibile localmente, i FLAG possono consultare la **European Aquaculture Technology Platform (EATIP)** (Piattaforma europea per le tecnologie in Acquacoltura), un forum promosso dagli operatori del settore che fornisce informazione e opportunità di fare rete sugli ultimi sviluppi tecnologici in acquacoltura nell'UE¹².

12 Per saperne di più su come i FLAG possono collaborare con il mondo scientifico e il settore della ricerca, si veda pag. 30 della Guida FARNET [Promuovere lo sviluppo di attività all'interno della filiera della pesca](#).

Scheda n.

5

Diversificare le attività in settori diversi dall'acquacoltura.

La sfida

Nelle zone di intervento dei FLAG l'acquacoltura può offrire grandi potenzialità in termini di crescita e posti di lavoro, ma è improbabile che possa garantire la piena occupazione o un reddito sufficiente all'intera comunità locale. È pertanto necessario trovare attività complementari che consentano di generare entrate aggiuntive sul territorio. Le strategie dei FLAG possono prevedere un'ampia gamma di attività integrative, dal turismo e l'enogastronomia alla trasformazione dei sottoprodotti.

Nel pianificare la diversificazione delle attività economiche della propria zona, i FLAG dovrebbero tener presente i seguenti aspetti¹³:

- Assicurarsi che le attività ipotizzate creino **reali benefici per la comunità locale**; il FLAG dovrà porsi, ad esempio, le seguenti domande: la nuova attività creerà occupazione per gli abitanti della zona? I posti di lavoro saranno sostenibili e, nella misura del possibile, non stagionali (talvolta è meglio investire in un'impresa che genera meno entrate ma che garantisce occupazione tutto l'anno)? Ci saranno ricadute positive per le imprese locali (ad es. più clienti nei negozi o nei ristoranti della zona, maggior potere d'acquisto per la comunità)?
- accertarsi che l'attività integrativa sia **sostenibile**, non crei conflitti con le imprese esistenti né danni al patrimonio ambientale o paesaggistico locale. In particolare, il FLAG dovrebbe porsi le seguenti domande: la nuova attività metterà fuori mercato altre imprese già presenti nella zona, causando disoccupazione? La nuova attività potrebbe entrare in conflitto con le attività di pesca e acquacoltura già presenti nella zona (per saperne di più sui conflitti tra operatori si veda la scheda n. 3)? Qual è la "capacità di tolleranza" della zona?
- Assicurarsi che il settore acquicolo locale venga **coinvolto** nell'elaborazione e nell'attuazione dei progetti di diversificazione e che ne tragga reali **benefici**. Il FLAG potrebbe chiedersi: quali saranno i benefici diretti (ad esempio, i turisti in visita agli impianti di allevamento generano entrate aggiuntive per l'impresa acquicola)? Quali saranno i benefici indiretti (ad esempio, un maggior consumo di pesce locale)? Cosa si aspettano i produttori da questa nuova attività? Le loro aspettative saranno soddisfatte dagli sviluppi ipotizzati?

Tutti gli interventi dei FLAG finalizzati a promuovere la diversificazione economica del settore dell'acquacoltura, compresi le attività di informazione e animazione, la selezione dei progetti e il monitoraggio e la valutazione dei risultati, dovrebbero essere preceduti da un'attenta analisi delle domande di cui sopra.

Qui di seguito vengono presentate alcune attività di diversificazione che potrebbero rivelarsi di grande interesse per i FLAG. Particolare attenzione è stata riservata al **comparto turistico e al relativo indotto** poiché questa tipologia di interventi riguarda la maggior parte dei FLAG. Nella seconda parte del capitolo verranno illustrate alcune idee supplementari.

¹³ Per ulteriori dettagli sulla diversificazione delle zone di pesca e acquacoltura si veda la Guida FARNET "Diversificazione delle zone di pesca".

Sostenere il turismo, l'enogastronomia e le attività per il tempo libero

Un'alta percentuale di strategie elaborate dai FLAG prevede lo sviluppo di ciò che viene talvolta definita "industria dell'ospitalità", in particolare turismo, enogastronomia, pesca sportiva o altre attività ricreative legate alla pesca e/o all'acquacoltura¹⁴. In questi casi, i FLAG dovrebbero seguire alcuni passaggi (fasi) per garantire che le attività sostenute rechino alla comunità il massimo dei benefici.

Fase 1: Analisi dei principali punti di forza per migliorare l'attrattiva della zona e dell'acquacoltura locale

A differenza delle zone di pesca, le aree vocate all'acquacoltura sono ritenute talvolta meno interessanti: la produzione è solitamente meno "pittoresca" e il settore ha un'immagine più industriale. Tuttavia, non bisogna sottovalutare le potenzialità degli allevamenti ittici di attrarre visitatori. Molti di questi impianti sono situati in zone ad alta valenza naturalistica e in alcuni casi possono creare habitat e paesaggi di grande pregio, come dimostrano, ad esempio, gli stagni utilizzati per l'allevamento delle carpe presenti in molte zone dell'Europa centrale.

Con la crescita della cosiddetta "economia dell'esperienza"¹⁵, molti visitatori vogliono partecipare a qualche cosa di memorabile, qualcosa che esuli dall'ordinario, come ad esempio una visita a un impianto di ostricoltura o a un sito di allevamento a terra di gamberetti. Queste visite possono offrire ai turisti un'esperienza più accessibile rispetto alle uscite in mare in peschereccio. Le visite agli allevamenti di pesci o molluschi possono anche essere un'occasione per raccontare la storia personale dell'imprenditore e dell'azienda, nonché per organizzare degustazioni di prodotti. Un acquacoltore con una buona predisposizione alla comunicazione può persino diventare una "attrazione turistica" della zona di intervento del FLAG. Anche imparare a pulire e a sfilettare il pesce può diventare un'esperienza indimenticabile: ciò che è normale per una persona, può essere una vera e propria avventura per un'altra!



I punti di forza dell'acquacoltura locale come attrattiva turistica



La zona del **FLAG Arcachon** (Francia) è nota per le sue ostriche. I produttori locali offrono ai turisti la possibilità di accompagnarli sulle tipiche barche a fondo piatto quando, con la bassa marea, escono in mare a raccogliere i preziosi molluschi. Per molti visitatori, si tratta di un'esperienza didattica unica, che consente di conoscere da vicino le tecniche dell'ostricoltura. Di norma, la visita è seguita da una degustazione di ostriche. Vengono anche organizzate visite riservate ai giovani, così da invogliarli a considerare l'eventualità di intraprendere una carriera nel settore.

Buone pratiche FARNET e Per saperne di più



Un altro FLAG francese, **Marennes Oléron**, ha finanziato la creazione di una "Cittadella dell'ostrica" (*La Cité de l'Huître*) che offre un grande varietà di attrazioni, tra cui presentazioni degli allevamenti, visite didattiche per le scolaresche, eventi gastronomici e degustazioni, seminari e riunioni d'affari, ecc.

Per saperne di più

14 Per saperne di più sullo sviluppo del turismo legato alla piscicoltura e all'acquacoltura si rimanda alla Guida FARNET "**Pesca e Turismo: apportare benefici a tutta la comunità**".

15 Per chiarimenti ed esempi su come sfruttare l'economia dell'esperienza per valorizzare le piccole imprese rurali si rimanda all'articolo "**Experience Economy Strategies: Adding Value to Small Rural Businesses**" (in inglese) in *Journal of Extension*.



Il FLAG **Tirschenreuth / Paese dei mille laghi** (Baviera, Germania) ha deciso di fondare la sua strategia sull'allevamento delle carpe, un'attività praticata nella zona da oltre otto secoli. Progetto di punta dell'intervento è la piattaforma panoramica ("La scala per il paradiso"), che offre ai visitatori una veduta dall'alto dei pittoreschi laghetti di carpe e della circostante area protetta. Il FLAG ha inoltre sostenuto la creazione di un museo della pesca, che illustra la storia e le pratiche della pesca e dell'allevamento della carpa, nonché acquari didattici e presentazioni multimediali. La strategia del FLAG include altresì la preparazione di materiale promozionale sul pesce di allevamento locale (brochure, calendari, imballaggi, libro di ricette), l'organizzazione di eventi e la "Strada delle carpe fantastiche", una collezione diffusa di gigantesche statue raffiguranti questo pesce esposte negli allevamenti, nei ristoranti e in altri luoghi di interesse della zona. A seguito di questi interventi, la carpa è oggi un "marchio di fabbrica" dell'intero territorio.

Per saperne di più: [Buone pratiche FARNET](#) e [Rivista FARNET n. 15](#) (pagg.23-26)

L'acquacoltura è particolarmente indicata anche per lo sviluppo di attività per il tempo libero, come ad esempio la pesca sportiva, un aspetto che i FLAG possono incoraggiare.



Pesca sportiva in un allevamento ittico



Il FLAG spagnolo **Huelva** ha sostenuto un'impresa ittica locale che produce spigole e orate in un complesso di saline dismesse situato all'interno di un parco naturale. La società, *Salinas de Astur*, utilizza mangimi sostenibili (prodotti con gli scarti di pesce delle aste ittiche) e organizza visite per il pubblico, che ha la possibilità di pescare il proprio pesce e cucinarlo direttamente in loco. Offre anche attività di educazione ambientale e i visitatori possono fruire di attività all'aperto quali ciclismo, equitazione e kayak e di un parco giochi per i bambini.

[Video FARNET](#)

Fase 2: Incrementare le competenze degli acquacoltori

Per far sì che le attività turistiche o gastronomiche possano offrire vantaggi al settore dell'acquacoltura, gli allevatori di pesci o molluschi, o i membri delle loro famiglie, devono essere in grado di presentare il loro lavoro e i loro prodotti in modo da suscitare l'interesse dei visitatori. Pertanto, è possibile che i FLAG debbano aiutare questi produttori ad acquisire le competenze necessarie, come ad esempio:

- competenze comunicative (compresa la conoscenza delle lingue straniere, se del caso);
- competenze gestionali e di marketing, per garantire la redditività di ogni nuova impresa;
- competenze di altro tipo, come ad esempio conoscenza dei regolamenti in materia di salute e sicurezza, norme veterinarie o di igiene ecc., applicabili ad attività quali il trasporto dei turisti in barca o la vendita diretta di pesce in azienda, nonché della legislazione ambientale (ad es. Natura 2000) che può esercitare un impatto sulle attività pianificate.



Consolidare le capacità dei produttori



Il FLAG finlandese **Lapponia settentrionale e orientale** ha organizzato un corso su misura per aiutare i pescatori della zona a diversificare le proprie attività orientandosi verso il comparto turistico. La formazione prevedeva diversi moduli su temi quali lo sviluppo dei prodotti, la definizione dei prezzi, il servizio alla clientela, nonché visite di studio a imprese turistiche. I partecipanti hanno inoltre potuto fruire di sette giorni di consulenza personalizzata per sviluppare i propri prodotti turistici. Sebbene destinato al settore della pesca, il progetto può essere trasferito anche al settore dell'acquacoltura, dove la maggior parte dei produttori ha probabilmente bisogno di formazione e consulenza specifiche prima di poter avviare nuove attività turistiche.

[Per saperne di più](#)



Il FLAG **Tirschenreuth / Paese dei mille laghi** (si veda il riquadro precedente) ha finanziato corsi di formazione che consentono ai pescatori di organizzare visite guidate ai propri laghetti di allevamento. Oltre a incentivare l'attrattiva della zona, queste escursioni forniscono anche entrate integrative ai piscicoltori partecipanti. Il FLAG, inoltre, aiuta gli operatori per quanto riguarda la pubblicità e l'organizzazione delle visite in allevamento.

[Per saperne di più](#)

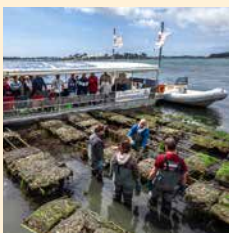
Fase 3: Incentivare i rapporti con altri operatori

Sebbene i produttori acquicoli e le relative famiglie siano in grado di trattare diversi aspetti delle loro nuove attività, anche il coinvolgimento dei professionisti del settore turistico e gastronomico è essenziale per un successo duraturo. Sin dalle fasi iniziali, i FLAG dovrebbero assicurarsi che altre organizzazioni turistiche locali quali alberghi, strutture ricettive rurali, ristoranti, centri sportivi e ricreativi, ecc. siano al corrente dello sviluppo di nuove attrattive legate all'acquacoltura e intendano sostenerle e promuoverle, ad esempio distribuendo volantini e includendole nei loro pacchetti turistici.

Questo richiederà azioni di sensibilizzazione, la creazione di un clima di fiducia e, in alcuni casi, il superamento di un certo scetticismo. I FLAG possono facilitare questo processo organizzando incontri ed eventi per far incontrare le imprese nonché sondando altre opportunità per creare collegamenti tra i rappresentanti dei settori dell'acquacoltura e dell'industria ricettiva. In alcuni casi sarà necessario un impegno più costante per superare un'eventuale percezione negativa degli operatori nei confronti dell'acquacoltura. Ad esempio, potrebbe essere necessario convincere alcuni chef di ristoranti, soprattutto nel nord Europa, che il pesce (in particolare quello locale) può essere un valido prodotto culinario.



Coinvolgere partner di altri settori



Il **FLAG Auray & Vannes** in Bretagna (Francia) ha sostenuto un'impresa turistica puntando sulla scoperta della molluschicoltura. L'impresa "*Au Rythme des Marées*" organizza visite agli allevamenti di ostriche (simili a quelle di cui sopra realizzate ad Arcachon, nella Valle dell'Eyre). Questo proficuo progetto ha coinvolto una gamma completa di attori locali, di cui 38 figurano sul sito web dell'azienda in qualità di "partner". L'elenco comprende alberghi e agriturismi, ristoranti, enti di promozione turistica, campi da golf, musei, ecc.

[Per saperne di più](#)



In Polonia si registra un basso consumo di pesce pro capite e le specie locali sono considerate poco appetitose e difficili da cucinare. Due FLAG (il FLAG **Kaszuby**, nelle cui acque interne si pratica l'acquacoltura, e il FLAG costiero **Kaszuby del Nord**) hanno messo a punto un programma di formazione, destinato agli studenti degli istituti alberghieri (futuri chef), sulle origini delle specie ittiche locali e sul modo di cucinarle. Il corso ha contribuito a modificare alcune percezioni negative sul pesce, incoraggiando molti studenti (e docenti) a cucinare nuovi piatti di pesce. È stato inoltre realizzato un libro di cucina per invogliare anche altre persone a cimentarsi nelle ricette a base di pesce locale.

[Per saperne di più](#)

Fase 4: Finanziare i progetti

Una volta che gli acquacoltori sono pronti a intraprendere attività integrative e sono stati coinvolti gli altri partner interessati, i FLAG dovrebbero prepararsi a finanziare i progetti. Gli importi e le condizioni di tale finanziamento dipenderanno dal tipo di zona, dalle priorità della strategia del FLAG e dalle specifiche opportunità offerte nel settore dell'ospitalità. In alcuni casi, il FLAG potrà fornire solo capitali di avviamento per gli studi di mercato, mentre in altri potrebbe voler finanziare una parte più cospicua del progetto. Ciò dipenderà anche da fattori quali il bilancio complessivo del FLAG e la capacità del beneficiario di accedere ad altre fonti di finanziamento. Qui di seguito vengono illustrati soltanto alcuni esempi dell'ampia gamma di progetti di diversificazione finanziati dai FLAG nell'Unione europea.



Sostenere progetti di investimento legati al settore turistico



In Slovenia, l'allevamento Fonda produce spigole di ottima qualità con pratiche ecosostenibili. Il **FLAG Izola** ha aiutato la famiglia Fonda a diversificare le proprie attività orientandosi verso il turismo e l'economia dell'esperienza cofinanziando l'acquisto di attrezzatura per escursioni in kayak e canoa, nonché un'imbarcazione ibrida (alimentata a energia elettrica e fotovoltaica) per organizzare visite ai siti di produzione e far conoscere le tecniche di allevamento sostenibili utilizzate in azienda. È stato inoltre prodotto un cortometraggio sull'allevamento di pesci e molluschi marini in Slovenia.

[Per saperne di più](#)



In Romania, il **FLAG Braila** ha sostenuto un piscicoltore locale nell'acquisto di attrezzature e nella ristrutturazione di un ristorante di pesce sulle rive del lago, in una zona molto apprezzata dagli amanti della pesca sportiva dove tuttavia le infrastrutture turistiche sono ancora carenti. L'allevatore ha inoltre costruito un pontone modulare sul lago, utilizzando oltre 100 m² di elementi galleggianti, con un sistema di attracco e un pontile. Il pontone galleggiante collega il ristorante con le aree per la pesca e le attività ricreative sul lago. In futuro, il beneficiario prevede anche di creare una struttura ricettiva per incrementare ulteriormente il potenziale turistico della zona.

[Per saperne di più](#)

Fase 5: Garantire una promozione coerente

Promuovere direttamente le attività turistiche o gastronomiche presso potenziali clienti situati al di fuori della zona può essere difficile e costoso per le piccole imprese. Questi operatori devono quindi consorzarsi con altri soggetti locali e promuovere una gamma più ampia di attrattive, in modo che l'offerta non sia solo più conveniente, ma anche più interessante per i potenziali visitatori.

Molti FLAG optano per la creazione di un **marchio locale** che assicuri una promozione coerente di diversi prodotti e servizi (con un logo, una denominazione e un'immagine identitaria uniforme). Un marchio di questo tipo può essere utilizzato dalle imprese locali (alberghi, ristoranti, negozi, gallerie, ecc.) che acconsentono a soddisfare determinati criteri (ad esempio, utilizzare esclusivamente o prevalentemente pesce a km zero, garantire determinati standard qualitativi nei propri servizi, ecc.). Il marchio può così contribuire a promuovere le imprese che decidono di aderirvi e, qualora venga raggiunta una sufficiente massa critica di utilizzatori, può anche rafforzare il sentimento di appartenenza e di identità nella zona e promuovere l'immagine del territorio tra i visitatori.

Tuttavia, sebbene sia relativamente facile creare un nuovo marchio, farlo conoscere alla potenziale clientela è più difficile. Ci vorranno tempo ed energie per promuovere la partecipazione di una massa critica di imprese locali e per far conoscere e apprezzare il marchio all'esterno della zona. Ulteriori informazioni e consigli su come promuovere le zone e i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, sviluppare una strategia di commercializzazione, utilizzare strumenti promozionali in linea e off-line ecc. sono contenuti nella Guida FARNET "Pesca e Turismo: apportare benefici a tutta la comunità".



Promuovere le attività turistiche della zona



Il FLAG **Sardegna Orientale** ha fondato gran parte della propria strategia sulla promozione delle attrattive legate alla pesca e all'acquacoltura, quali il turismo e l'enogastronomia incentrati sui molluschi e i frutti di mare allevati nelle calette della zona. La strategia prevede la creazione di un consorzio per la commercializzazione dei prodotti locali, lo sviluppo di percorsi naturalistici a fini didattici e di eco-musei, la realizzazione di pacchetti turistici e l'istituzione di un'agenzia locale per il coordinamento e la promozione delle attività di pescaturismo e di altre proposte legate alla pesca. Il FLAG sostiene anche lo sviluppo di nuovi prodotti turistici correlati al settore della pesca e dell'acquacoltura, tra cui

ecoturismo, servizi di ristorazione, strutture ricettive e il confezionamento e la commercializzazione di questi prodotti per garantire un'offerta turistica strutturata e coordinata sull'intero territorio.

Per saperne di più



Il GAL/FLAG polacco **Valle delle Carpe** ha sviluppato un marchio locale che può essere utilizzato dalle organizzazioni e dalle imprese locali che offrono beni e servizi conformi a specifici criteri quali: collegamento con la zona, sostenibilità ambientale, facilità di utilizzo e cooperazione con l'Associazione Valle delle Carpe. Per mettere a punto il marchio e incoraggiare le imprese locali ad aderirvi ci sono voluti diversi anni. Attualmente sette prodotti (tutti incentrati sulla carpa Zator, l'unico prodotto ittico polacco certificato DOP¹⁶) hanno già ottenuto il marchio. Il FLAG ha inoltre sostenuto lo sviluppo di un "Ecomuseo" con diverse attrattive diffuse sul territorio (allevamento ittico, allevamenti di api, centri di

arti e mestieri locali) che hanno agevolato lo sviluppo di prodotti turistici specifici per scuole e famiglie con bambini. L'offerta turistica è rafforzata da eventi annuali quali il "Festival della Valle della Carpa" e la "Sagra turistica della Valle della Carpa", durante i quali i visitatori possono ottenere il "Passaporto della Valle della Carpa", che offre sconti e buoni promozionali con l'obiettivo di invogliarli a tornare nella zona anche in futuro.

Per saperne di più

Diversificazione verso attività di altro tipo

Oltre al turismo, all'enogastronomia e alle attività per il tempo libero, esiste un'ampia gamma di attività di altro tipo che i FLAG possono sostenere nella ricerca di fonti di reddito supplementari. Poiché non è possibile citarle tutte, in questa sede ci si limiterà a menzionare solo alcuni esempi di progetti attuati con successo con il sostegno del FEP o del FEAMP che possono fornire utili spunti di intervento. Per ulteriori soluzioni in materia di diversificazione si rimanda alla Guida FARNET "[Diversificazione delle zone di pesca](#)".

Va osservato che lo sviluppo di nuove attività richiederà fasi analoghe a quelle testé descritte per il settore dell'ospitalità, come ad esempio lo sviluppo delle competenze e della capacità degli acquacoltori e di altri membri della collettività a impegnarsi in nuove attività o la creazione di collegamenti e sinergie con altri soggetti chiave.



Esempi di diversificazione in settori diversi dal turismo

Nuovi prodotti: componenti alimentari a base di alghe



In Europa, le alghe vanno sempre più affermandosi come un alimento sano e gustoso. Nel 2011, il FLAG **Jutland del Nord** (Danimarca) ha sostenuto una nuova impresa, la "Havets spisekammer" (letteralmente "Dispensa del mare"), che commercializza una gamma di prodotti alimentari a base di alghe, quali una crema spalmabile alle alghe, l'insalata di alghe e il sale aromatizzato alle alghe. La società ha inoltre affidato ad alcuni produttori della zona la realizzazione di prodotti a km zero quali pane, pasta e salumi (conditi con alghe), commercializzandoli con il marchio "Havets spisekammer". Oltre ai quattro posti di lavoro creati nella nuova impresa "Havets spisekammer", questa innovativa gamma di prodotti ha permesso di incrementare il fatturato delle imprese locali che realizzano i prodotti finali. Sebbene le alghe utilizzate nell'ambito del progetto siano importate dall'estero, questo tipo di impresa potrebbe utilizzare anche alghe di provenienza locale, se disponibili.

[Per saperne di più](#)

Sfruttare i sottoprodotti dell'acquacoltura



Le conchiglie delle cozze fresche sono considerate scarti e solo una piccola parte viene utilizzata come sottoprodotto. In Italia, il FLAG **Nord Sardegna** ha sostenuto un progetto, sviluppato congiuntamente da un ateneo locale e da alcuni produttori di mitili, che utilizza le conchiglie delle cozze per la stampa 3D. Oggetti di vario tipo, quali piastrelle da cucina, mosaici, gioielli ecc. possono essere prodotti mescolando le conchiglie alla resina. La pasta così ottenuta viene quindi messa negli stampi e lasciata solidificare. Attualmente, il progetto è ancora in fase di prototipo. Il FLAG Nord Sardegna intende inoltre sostenere la costruzione di un piccolo impianto di frantumazione delle conchiglie, utilizzando i gusci frantumati per correggere il pH dei terreni acidi presenti nell'area.

[Per saperne di più](#)

Idee emerse nel corso dei dibattiti tra FLAG

Le sfide trattate nella presente scheda sono state discusse nel corso del seminario FARNET “**Integrating aquaculture within local communities**” (Integrare l'acquacoltura nelle comunità locali).



Un **piano d'azione** per suscitare l'interesse dei turisti nei confronti di attività correlate all'acquacoltura potrebbe trarre ispirazione dall'esempio del **FLAG Darlowo** (Polonia), il cui territorio di intervento include una zona costiera (con attività di pesca) e una zona fluviale interna (con allevamenti ittici). Gli interventi del FLAG vertevano sui seguenti aspetti:

- investimenti in allevamenti piscicoli per contribuire a migliorare l'ambiente, in particolare la qualità dell'acqua;
- lo sviluppo di prodotti turistici legati all'allevamento ittico e agli sport acquatici su fiume;
- una campagna promozionale diretta alla clientela delle località di villeggiatura presenti lungo la costa, per invogliarla a visitare gli allevamenti dell'entroterra e a degustarne i prodotti a base di pesce.

La costa, estremamente turistica, è stata così utilizzata come “porta d'ingresso” per spingere i villeggianti a visitare gli allevamenti ittici dell'entroterra. Il piano d'azione ha richiesto un impegno a lungo termine da parte del FLAG e un'azione coordinata delle parti interessate presenti lungo il litorale e nell'entroterra.

Ulteriori proposte per valorizzare i punti di forza dell'acquacoltura:

- visite agli allevamenti in abbinamento ad attività di grande successo (quali, ad esempio, la pesca sportiva),
- organizzazione di giochi interattivi e percorsi a tema legati all'acquacoltura.

Per ulteriori informazioni, idee ed esempi si vedano le altre Guide FARNET



Guida FARNET #13: Inclusion sociale per comunità di pesca dinamiche

La guida intende assistere i FLAG a individuare varie questioni legate al tema dell'inclusione sociale, formulando raccomandazioni e consigli su come affrontare efficacemente tali tematiche nelle proprie zone.



Guida FARNET #12: Promuovere lo sviluppo di attività all'interno della filiera della pesca

La Guida incoraggia i FLAG a rafforzare le catene del valore nella propria zona di intervento e ad assicurare che le imprese locali, e soprattutto i pescatori e gli acquacoltori del territorio, possano beneficiare quanto più possibile di tale valore.



Guida FARNET #11: Lo sviluppo locale di tipo partecipativo orientato ai risultati nelle zone di pesca

La Guida offre ai FLAG utili strumenti per focalizzare maggiormente l'attenzione sui risultati nelle varie fasi di progettazione e attuazione delle rispettive strategie di sviluppo locale.



Guida FARNET #10: Sviluppo locale di tipo partecipativo: avvio della fase attuativa

La guida analizza come integrare concretamente i fondi comunitari a livello locale e garantire la semplificazione e un corretto coordinamento tra più fondi, presentando diversi punti di vista emersi da precedenti esperienze condotte in tutta Europa.